



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 16 giugno 2023

Rassegna Stampa

16-06-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/06/2023	18	Idrogeno verde, il costo arriva a 20 euro al chilo <i>Sara Deganello</i>	3
-------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	16/06/2023	18	Termini Imerese, Pelligra presenta il rilancio <i>Nino Amadore</i>	4
MF SICILIA	16/06/2023	1	Tre doc, 50 produttori e 20 buyer. numeri di Messina Wine Fest <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	16/06/2023	5	Il "cantiere" di Catania 2030 investimenti, innovazione, e sinergia pubblico-privato <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	16/06/2023	4	Intervista a Rosario Pelligra - Pelligra: Perla Jonica e Termini, il mio piano non voglio mettere i piedi in faccia a nessuno = Pelligra: Perla Jonica, Termini e nuove speranze ai giovani ecco cosa voglio fare in Sicilia <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	16/06/2023	15	Pmi, sostenere competitività e favorire la crescita con apertura ai mercati esteri e transizione green <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	19	Una nuova luce per i Quattro canti = Quattro canti sotto una nuova luce grazie all'impegno preso da Noon <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	10	"Hong Kong, Singapore, Usa e Marocco tra i mercati di sbocco delle imprese etnee" <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	4	Women In Charge = Women In Charge, a Catania l'empowerment femminile <i>Redazione</i>	16

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	16/06/2023	21	Assocamerestero: L'agroalimentare può superare 100 miliardi di export <i>Michele Romano</i>	17
MF SICILIA	16/06/2023	1	L'export in frenata <i>Antonio Giordano</i>	19
SOLE 24 ORE INSERTI	16/06/2023	2	Produzione e ordini tengono ancora ma l'industria frena gli investimenti = Produzione e ordini ancora stabili ma gli investimenti sono frenata <i>Giovanna Mancini</i>	20
SOLE 24 ORE INSERTI	16/06/2023	3	Milano capitale delle start up innovative <i>Redazione</i>	22

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	16/06/2023	5	Gelo Schifani-Turano l'assessore sott'accusa abbandona la seduta = In giunta slitta la resa dei conti ma è gelo tra Schifani e Turano Fondi per teatri e camionisti <i>Miriam Di Peri</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	2	Addio abuso d'ufficio Stretta sui ricorsi dei Pm <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	9	La Regione aiuta i camionisti Ticket dimezzato sui traghetti = Tir, dimezzato il biglietto sui traghetti <i>Giacinto Pipitone</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	2	Matarella: Autonomia e indipendenza intoccabili <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	3	Meloni a Musk: Venga a investire nel nostro Paese <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	9	E Schifani prende le distanze da Scarpinato <i>Gia. Pi.</i>	30
SICILIA CATANIA	16/06/2023	2	Nordio cancella l'abuso d'ufficio = Azzerati abuso d'ufficio e appello del pm se assolti scontro Nordio-magistrati <i>Sandra Fischetti</i>	31
SICILIA CATANIA	16/06/2023	10	Infrazioni Ue, l'Italia ne ha ben 66 aperte Fitto adotta norme per chiuderle presto = Infrazioni Ue, l'Italia ci dà un taglio <i>Michele Guccione</i>	33
SICILIA CATANIA	16/06/2023	10	Patto di stabilità, i "falchi" insistono sul rigore <i>Sabina Rosset</i>	34

Rassegna Stampa

16-06-2023

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/06/2023	10	Attraversamento dello stretto più aiuti agli autotrasportatori <i>Redazione</i>	35
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	9	Conciliazione per il rilancio = Pace tra Comune e Amat per rilanciare l'azienda <i>Gaspare Ingargiola</i>	36
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	8	Energia rinnovabile = Italia 100% rinnovabile? Basterebbe il 30% dei tetti <i>Redazione</i>	38

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	16/06/2023	2	Il nuovo corso della giustizia = Riforma della giustizia: svolta epocale <i>Sandra Fischetti</i>	39
SICILIA CATANIA	16/06/2023	3	Italia e Malta insieme per l'hub energetico del Mediterraneo <i>Redazione</i>	41
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/06/2023	11	Svelate le tecnologie che saranno prodotte nella Gigafactory di Catania = 3Sun svela a Monaco i nuovi moduli fotovoltaici <i>Redazione</i>	42

PROVINCE SICILIANE

FOGLIO	16/06/2023	8	"Vigilare, non intralciare". Busta ci dice che può fare l'Anac per il Pnrr <i>Stefano Cingolani</i>	44
FOGLIO	16/06/2023	8	L'Anac, il facilitatore = "Vigilare, non intralciare". Busta ci dice che può fare l'Anac per il Pnrr <i>Stefano Cingolani</i>	46
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/06/2023	18	Proposto in una legge percorsi del Liberty <i>Si. T.</i>	48

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/06/2023	3	Alla riunione del Mes pressing sull'Italia ma prime aperture alle richieste del governo = Discutiamo il Mes in un mondo che cambia. Apertura a Roma <i>Redazione</i>	49
SOLE 24 ORE	16/06/2023	2	Ue, il fronte del rigore attacca sul Patto Gentiloni punta sulla mediazione = Fronte del rigore all'attacco sul Patto Gentiloni: Creare ponti, non trincee <i>Beda Romano</i>	51
SOLE 24 ORE	16/06/2023	31	Musk incontra Meloni e Tajani: confronto sulle regole europee = Missione italiana per Elon Musk: sul tavolo natalità e innovazione <i>Biagio Simonetta</i>	53
SOLE 24 ORE	16/06/2023	30	Fondo italiano d'investimento, oltre 1 miliardo per le Pmi <i>R. Fi</i>	55
SOLE 24 ORE	16/06/2023	37	Lavoro agile, no alla proroga Contratti a termine più facili = Lavoro agile, no alla proroga Contratti a termine più facili <i>Marco Mobili Claudio Tucci</i>	56

POLITICA

STAMPA	16/06/2023	13	Intervista a Giulia Bongiorno - "Finora l'abuso d'ufficio ha paralizzato la Pa Non ci saranno censure" <i>Francesco Grignetti</i>	58
--------	------------	----	--	----

**CONFINDUSTRIA**

Idrogeno verde, il costo arriva a 20 euro al chilo

A che punto è lo sviluppo della filiera dell'idrogeno in Italia? «Ci sono progetti più avanzati di prossimità rispetto ad alcuni distretti, ma dobbiamo immaginarne un uso sempre più estensivo», risponde Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico energia di Confindustria, che spiega: «La crisi energetica e dei prezzi ha distolto l'attenzione. Oggi dobbiamo riprendere un percorso che noi abbiamo iniziato nel 2020 con un primo contributo pubblico alla Strategia Nazionale Idrogeno del governo». In più, rispetto ad allora, c'è la spinta che può dare il Pnrr.

«L'idrogeno è un'opzione tecnologica fondamentale negli impegni di decarbonizzazione. E nei prossimi mesi Italia ed Europa dovranno affrontare scelte strutturali per lo sviluppo di questo mercato», continua Regina.

Serve colmare il divario tra i progetti annunciati e quelli in via di realizzazione e far procedere lo sviluppo tecnologico e della rete infrastrutturale con quello di un assetto normativo, necessario per la sostenibilità economica. Perché la produzione di idrogeno ha un costo elevato. Quello dell'idrogeno verde, realizzato con energia rinnovabile, dipende da molte componenti, nonché dalla taglia dell'elettrolizzatore che scompone le molecole dell'acqua, separando l'idrogeno dall'ossigeno. Oscilla da un minimo di 8 euro al kg a un massimo di 20 nell'utilizzo per la generazione di calore nelle aziende *hard to abate*. Tra 10,4 e 14 euro al kg se viene usato come feedstock, contro i circa 3 euro al kg dell'idrogeno grigio, prodotto da fonti fossili, soprattutto il metano.

«Abbiamo provato a valutare quanto di questo costo potrebbe essere sostenuto da incentivi.

Difficile rendere l'idrogeno competitivo senza strumenti regolatori e di finanziamento atti a supportarlo e favorire uno scale-up degli impianti, così da favorire l'effetto delle economie di scala per la realizzazione e il futuro mantenimento delle proposte progettuali», osserva Regina, che ricorda come «l'idrogeno favorisca la transizione energetica ed ecologica, essendo in grado di ridurre notevolmente le emissioni di CO₂, specie in comparti come quelli della raffinazione, del trasporto pesante o di altri settori gasivori dove l'elettrificazione (totale o parziale) risulta difficile da realizzare».

Conclude Regina: «Non bisogna dimenticare che il percorso di transizione sarà sicuramente lungo e faticoso da realizzare, ma allo stesso tempo potrà fare da volano per la crescita economica del Paese, stimolando grandi opportunità di investimento, innovazione tecnologica e di adeguamento del sistema industriale nazionale».

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Termini Imerese, Pelligra presenta il rilancio

Crisi industriali

Piano di suddivisione dello stabilimento per facilitare insediamenti

Nino Amadore

Dal nostro inviato
GIARRE (CATANIA)

Un modello sperimentato in altre aree del mondo a partire dall'Australia dove l'azienda ha la sua sede principale: acquisizione, riqualificazione e divisione di grandi stabilimenti industriali per facilitare l'insediamento di nuove aziende medio-piccole. È il modello per l'area industriale di Termini Imerese immaginato da Ross Pelligra, presidente del Catania Calcio e chairman dell'azienda australiana Pelligra Group che in questo momento ha cantieri aperti in sette grandi Paesi (dagli Stati Uniti alla Cina) e in almeno 56 città per quasi dieci miliardi di euro. Ross Pelligra, imprenditore italo-australiano di terza generazione, conferma così le indiscrezioni sulla volontà dell'azienda di partecipare al bando per l'assegnazione dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese oggi Blutec: «Stiamo valutando bene la situazione – dice Ross –: dico subito che noi siamo interessati a fare investimenti di medio-lungo periodo e l'area di Termini Imerese corrisponde ai nostri standard di lavoro. Siamo interessati al business, e la Sicilia è una terra meravigliosa che offre tante opportunità, ma siamo per nostra cultura aziendale interessati a dare una mano».

Il modello di Pelligra Group prevede non solo un intervento di riqualificazione industriale, con la possibile divisione del mega stabilimento Fiat e la creazione di stabilimenti più piccoli, ma anche azioni a sostegno

delle aziende che vorranno investire in quell'area: «Noi cerchiamo di dare servizi a 360 gradi – spiega – non è un'operazione immobiliare con l'affitto di uno spazio o di uno stabilimento: affianchiamo le aziende, le aiutiamo a fare un business plan per comprendere al meglio quali sono le possibilità di crescita nel loro mercato di riferimento e, se è il caso, entriamo in azienda con una partecipazione per aiutarla a crescere. E siamo pronti anche ad assumere gli operai: la mia idea è di costruire delle opportunità per i siciliani». Si vedrà. Di questo ma non solo si è parlato ieri a Giarre nel catanese nel corso di un convegno dedicato alle prospettive di sviluppo di Catania: tra gli organizzatori, accanto a Confindustria Catania e Ance, anche il gruppo Pelligra che ha così ufficializzato la sua adesione al sistema confindustriale. «Ci siamo – spiega Ross – perché fare rete è una cosa importante». Per gli imprenditori etnei la presenza a Catania del gruppo Pelligra è un segnale importante: «Stiamo mettendo in campo un grande lavoro di squadra con i principali attori istituzionali. Solo collaborando potrà nascere una visione strategica per la nostra città che può ambire al ruolo di capitale mediterranea degli investimenti – dice il presidente di Confindustria Catania Angelo Di Martino –. L'ingresso di un player di rilievo come Pelligra Italia in Confindustria, sarà un'occasione per moltiplicare reciproche opportunità». Per il presidente di Ance Catania Rosario Fresta, «la dinamicità e professionalità

delle imprese etnee rappresenta in questo un valore importante, che le vede pronte a scendere in campo, come attori e attrattori di investimenti, anche stranieri, contribuendo a garantire l'avvio di un processo che dia un nuovo slancio al territorio. In questo percorso Ance Catania intende svolgere un ruolo strategico, anche nella creazione di una rete di stakeholder, che in partnership potranno agire per unire forze capaci di procedere spediti verso l'obiettivo».

Nel catanese una delle prime operazioni che potrebbe presto partire riguarda il recupero e il rilancio dell'ex Perla Jonica, mega hotel costruito ad Acireale negli anni Ottanta dai fratelli Costanzo in un'epoca in cui Cosa nostra dettava legge: il complesso turistico è stato rilevato per sette milioni dall'imprenditore palermitano Vincenzo Rappa che ha già incontrato Ross Pelligra ed è in corso la definizione delle modalità di intervento. L'operazione vale tra gli 80 e i 100 milioni. Sul punto Pelligra sembra avere le idee chiare: il modello, anche in questo caso, arriva dall'Australia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore:
«Interessati a fare investimenti di medio-lungo periodo in Sicilia»
HOTEL

Nel catanese progetto per il recupero e il rilancio dell'ex Perla Jonica



Peso: 18%



Tre doc, 50 produttori e 20 buyer. I numeri di Messina Wine Fest

Oltre 50 produttori siciliani incontrano 20 buyer internazionali provenienti da Olanda, Inghilterra, Svizzera, Romania, Norvegia, Croazia, Bosnia e Cina. Quasi 200 i B2B già programmati. È fittissimo il calendario di incontri organizzati da Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, in collaborazione con il Comune di Messina e con Unioncamere Sicilia, in occasione del Messina Wine Fest, il festival dedicato al mondo del vino, che ha aperto ieri i battenti, alle 9:30, al Marina del Nettuno Yachting Club (Batteria Masotto, viale della Libertà). Un weekend all'insegna del gusto, ma anche dell'innovazione e dell'autenticità che venerdì proseguirà con il "Buyers winery tour" che condurrà gli investitori stranieri alla scoperta dei vigneti delle tre Doc messinesi (Faro, Mamertino e Malvasia). La manifestazione si chiuderà domani con il talk "Spotywine", suddiviso in tre panel tematici e dedicato alla valorizzazione del patrimonio enoturistico ed enogastronomico siciliano con i rappresentanti dei Consorzi Doc, Dos Sicilia, Slow Food, Idimed, Università di Messina, Sace e la Camera di Commercio italiana a Chicago Midwest. "Condurre gli imprenditori sulla via della cooperazione", affermano Davide Blandina, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Sicindustria Messina, e Nicola Nicosia, presidente di MeWi, "è il nostro obiettivo

principale e la partecipazione delle tre denominazioni e del tessuto più bello della ristorazione messinese costituisce, per noi, un ottimo punto di partenza". "Far toccare con mano la bellezza delle nostre colture ai buyer internazionali", afferma Giada Platania, responsabile dell'area internazionalizzazione di Sicindustria/Een, "è un modo concreto per creare relazioni commerciali e solide partnership con le nostre imprese. Sicindustria, anche in qualità di partner di Een, la più grande rete europea che aiuta le pmi a crescere, innovarsi e internazionalizzarsi, ormai da 15 anni supporta le imprese affinché si affermino sui mercati internazionali e lo fa sempre coinvolgendo tutti i principali stakeholder. In quest'ottica, il Messina Wine Fest rappresenta un'occasione unica, perché accende i riflettori su uno dei comparti di maggior pregio della nostra economia, ossia quello del vino". "Unioncamere Sicilia", sottolineano il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, e il segretario generale Santa Vaccaro, "ha una collaborazione strutturata e virtuosa con Sicindustria/Een. Con il progetto internazionalizzazione sta sviluppando una serie di iniziative volte a far crescere il numero delle aziende esportatrici, rafforzando quelle che sono già presenti sui mercati esteri e aiutando quelle che vi operano occasionalmente affinché diventino sempre più competitive, così da incrementare il volume dell'export siciliano". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

IMPRENDITORI E ISTITUZIONI A CONFRONTO

Il “cantiere” di Catania 2030 investimenti, innovazione, e sinergia pubblico-privato

CATANIA. Attrarre fondi esterni per investire in infrastrutture; sviluppare settori chiave come quello turistico; promuovere innovazione e creare sinergie tra imprese locali per sostenere lo sviluppo economico di Catania. Tutto questo, puntando a un unico obiettivo: contribuire a creare un ecosistema economico vibrante per innalzare la qualità della vita dei cittadini, facilitando la mobilità, sburocratizzando gli iter e drenando occupazione. Si è discusso di questi temi ieri pomeriggio nel corso del convegno - moderato dal direttore de *La Sicilia* Antonello Piraneo - “Catania 2030 e oltre - prospettive e futuro” promosso dalle sezioni catanesi di *Confindustria* e Ance, in collaborazione con il Gruppo Pelligra, che si è svolto presso Radicepura. I lavori sono stati aperti dal messaggio del ministro delle Imprese Adolfo Urso: «I nuovi equilibri geopolitici hanno restituito centralità al nostro Mezzogiorno, oggi sempre più il crocevia tra le regioni periferiche del mondo e i centri produttivi europei si aprono dunque nuove opportunità che abbiamo il dovere di cogliere puntando con decisione a diventare l'hub energetico e manifatturiero dell'Europa». «L'impegno del nostro gruppo a Catania è iniziato esattamente un anno fa, quando l'amministrazione comunale ha scelto il nostro progetto per il rilancio del calcio in città - ha dichiarato Rosario Pelligra, presidente di Pelligra Italia e del Catania Fc - . Essere presente sul territorio mi ha permesso di conoscere meglio la realtà imprenditoriale della provincia etnea. Il nostro sarà un modello d'investimento economico a lungo termine. Un cammino al fianco dei catanesi e dei siciliani».

«La nostra missione? Far crescere le imprese e generare impatto positivo sul territorio - ha affermato Angelo Di Martino, presidente *Confindustria Catania* - Per questo stiamo mettendo in campo un grande lavoro di squadra con i principali attori istituzionali. L'interesse di nuovi investitori attorno alla nostra area, infatti, sta crescendo in modo esponenziale. L'ingresso di un player di rilievo come Pelligra Italia in *Confindustria* sarà un'occasione per moltiplicare reciproche opportunità, ma soprattutto per sprigionare nuove energie e nuove risorse». «Come Ance Catania - ha dichiarato il presidente Rosario Fresta siamo pronti a scendere in campo come attori principali per attrarre investimenti e risorse, anche straniere, con l'obiettivo di aprire e consegnare cantieri che possano dare nuovo slancio a questo territorio».

Per il vicepresidente della Regione, Luca Sam-

martino, «questo tipo di confronto stimolato da Ance, *Confindustria* e dal Gruppo Pelligra testimonia la vivacità della classe imprenditoriale del sud-est della nostra regione. La Sicilia deve essere capace di attrarre investimenti pubblici e privati per dare un futuro ai nostri giovani». E l'assessore all'Economia Marco Falcone: «La Regione ha assunto già da qualche anno il ruolo di attore protagonista della riqualificazione economica, urbana e sociale a cui Catania deve necessariamente guardare in chiave 2030». Il sindaco di Catania Enrico Trantino si è soffermato sulla necessità di «invertire la visione attuale di Catania verso una narrazione positiva e concreta: è questo il mio impegno per una città che si conferma sempre più il maggior polo attrattore di investimenti, soprattutto in alta tecnologia».

«Durante il suo primo anno di operatività la Zes della Sicilia orientale è diventata punto di riferimento per tutte le imprese che intendono crescere nei nostri territori - ha detto il commissario Alessandro Di Graziano - utilizzando come leva il sistema di agevolazioni fiscali e burocratiche che ne caratterizzano l'operato». «La Catania del 2030 che sogno - ha concluso il Presidente Junior Achievement Italia e presidente del Comitato Piccola Industria di *Confindustria Catania*, Antonio Perdicchizzi - è una città attrattiva, inclusiva e generosa, che possa far scegliere ai nostri giovani di restare o di tornare, dopo esperienze fatte fuori, ma anche di accogliere chi da altre parti d'Europa e del mondo voglia costruire il proprio futuro qui».

A seguire i case-history di aziende d'eccellenza del territorio, che hanno visto la presenza di Cristina Busi Ferruzzi (presidente Sibeg), Lucio Colombo (direttore generale di StMicroelectronics Italia), Mario Faro (Ceo Radicepura), Miriam Pace (direttore generale Plastica Alfa Spa), Giovanni Caniglia (amministratore delegato Pelligra Italia) e Gaetano Vecchio (direttore generale Cosedil). ●



Peso:30%

INTERVISTA ALL'IMPRENDITORE SICULO-AUSTRALIANO

Pelligra: «Perla Jonica e Termini, il mio piano non voglio mettere i piedi in faccia a nessuno»

MARIO BARRESI pagine 4-5



Pelligra: «Perla Jonica, Termini e nuove speranze ai giovani ecco cosa voglio fare in Sicilia»

L'intervista. L'imprenditore siculo-australiano: su Capomulini «la trattativa è allineata» 80-100 milioni d'investimento, cantiere in due anni con mille operai e 600 posti a regime

MARIO BARRESI

Mister Ross Pelligra, usciamo subito dall'imbarazzo. Lo vuole sapere cosa dicono di lei?

«Sì, certo. Cosa dicono di me?»

Dicono che ha preso il Catania Calcio perché le serve per fare chissà quali affari...

«Really? (e parte una sonora risata, ndr). Questa è bella... E come lo dovrei fare questo business?».

Il magnate italo-australiano fa risorgere la squadra di calcio, tutti lo osannano. E lui, in cambio, ha la strada spianata per altre cose...

«Sì, è vero mi piacerebbe fare tante cose a Catania e non solo. Ma sa a quanto corrisponderebbe l'investimento che stiamo ipotizzando in Sicilia rispetto alla grandezza del mio gruppo?».

A quanto?

«A poco più dell'uno per cento del totale. E pensa che io mi metto a fare chissà che per l'uno per cento? La mia attività è diffusa in tutto il mondo: Australia, in Cina, in India, in Asia, in Israele...».

Ma il suo gruppo è così solido come dice? Non essendo italiano è difficile leggere i bilanci.

«Esattamente un anno fa li ha letti l'amministrazione comunale di Catania, che ha scelto il nostro

progetto per rilanciare il calcio in città. La mia è una realtà solida, bancabile, che si può permettere di guardare al futuro anche più lontano, senza doversi preoccupare di quello che succede a breve scadenza. Io porto amici che fanno investimenti, fondi importanti da tutto il mondo, di alcuni sono pure socio. Ovunque io ho una regola precisa: rispetto le regole e le persone. Rispetto i cittadini, le comunità locali, i governi. Non metto i piedi sopra la testa a nessuno. Offro opportunità, lavoro, sviluppo».

E perché dovrebbe farlo qui?

«Perché è la mia terra, perché è il mio sangue. Io ho anche il passaporto italiano. La mia famiglia emigrò in Australia negli anni 60, il primo fu mio nonno Rosario, io mi chiamo come lui. La mia famiglia ha origini di Floridia e Solarino, di Catania e di Messina. Quando io sono qui mi sento a casa mia. E poi le devo confessare una cosa. È sta-



Peso: 1-8%, 4-53%, 5-13%

to mio padre, a un certo punto, a dirmi: "Vai, Ross, è il momento!"».

Ma lei è un uomo d'affari globalizzato. Potrebbe investire ovunque. E invece lo fa qui. Perché?

«Lo faccio perché questa città e questa regione hanno prospettive incredibili, che voi forse nemmeno immaginate. Vede, io ho una prospettiva che non è di due o di cinque anni e nemmeno di dieci. Io guardo allo sviluppo dei prossimi vent'anni. Guardo alla *next generation*, ai nostri figli. Vede qui (*e nel frattempo su un bloc-notes disegna una specie di grafico a curve, ndr*), nei prossimi anni ci saranno crisi e momenti buoni. Prima l'economia cambiava ogni dieci anni, ora cambia tutto in due-tre anni. Ma chi è solido, chi ha una certa struttura, non deve vedere quando la linea arriva in basso. Può permettersi di non vendere, di resistere. Perché poi tanto risale. Ecco, io queste cose le devo vedere fra vent'anni».

Cosa sono «queste cose»?

«Ci sono tanti progetti. Quello più avanzato riguarda la Perla Jonica».

Il mitico hotel di Capomulini, che nessuno è mai riuscito a far rinascere. Lo sa che ci ha provato pure uno sceicco?

«Lo so, lo so. Il mio gruppo sta studiando molto bene la questione. Siamo allineati nella trattativa con i proprietari (*dopo il crac di Item, il gruppo palermitano Rappa s'è aggiudicato il complesso alberghiero con 7 milioni di euro all'asta fallimentare, ndr*) e adesso siamo nella fase più delicata verso il preliminare. Se tutto andrà bene, entro un mese o massimo due sarà tutto a posto».

Cosa vuole fare della Perla Jonica?

«Una cosa che manca a Catania e in tante parti della Sicilia: una struttura bellissima, aperta tutto l'anno, in cui poter venire per vacanza con la famiglia o per business, congressi ed eventi. Ancora il progetto lo stiamo definendo, la stima è un investimento fra 80 e 100 milioni».

E la manovalanza la porta dall'Australia?

«Macché, li prendo tutti qui. Circa mille persone per la ristrutturazione, che speriamo di finire in due anni. E poi, a regime, penso che alla nuova Perla Jonica potranno essere occupati anche 600 lavoratori, fra full time e stagionali. Sarà una cosa bellissima, ma poi ne parliamo meglio. Dico solo una cosa: in Sicilia non c'è una pianificazione per i turisti stranieri, bisogna migliorare».

Il suo gruppo è anche interessato a rilevare l'area ex di Termini Imerese. Il bando dei commissari straordinari di Blutech scade il prossimo 15 febbraio. Parteciperete?

«Ci stiamo pensando seriamente. Sto studiando le carte e poi deciderò assieme ai miei manager. Ma le voglio fare vedere una cosa. Guardi qui, avvicini (*e questo punto Pelligra apre un file di presentazione sul suo iPad Pro: scorrono diverse foto di aree industriali*). Sa che superficie coprono i capannoni industriali legati al mio gruppo solo in Australia? Più di 300mila metri quadri. È un business di famiglia: mio nonno, negli anni 50 e '60, comprava terreni e costruiva capannoni. Negli anni 80 e '90 li ha venduti a società di tutto il mondo: americani, indiani, cinesi... Guardi, in questa foto c'è anche il mare».

Sembra Termini. Cosa farà nell'ex Fiat?

«Una totale riqualificazione della Business unit, puntando su tech e food, aiutando le piccole imprese siciliane a crescere, anche con uno spazio che sarà il cuore di Pelligra Group Italia. Attrarremo investitori, anche stranieri, solo in una prima fase saranno impiegati duemila lavoratori».

Sull'area industriale c'è una concorrenza internazionale: un gruppo ucraino, uno svedese...

«Se non vinciamo noi non è una tragedia. Io sono pronto a collaborare con tutti. E poi lo stesso modello di business si può fare anche in altri posti: a Milano, a Brescia, a Bologna, a Roma...».

Un altro messaggio in codice: se non mi fate fare me ne vado da un'altra parte...

«Io vado dove ci sono le regole chiare, che io rispetto, e i governi che rispettano gli investitori. Non ho bisogno di altro».

Non ha paura della lentezza della burocrazia?

«No, perché io lavoro con la legge. Non chiedo favori, ma diritti e rispetto».

E dell'invidia ha paura? Confindustria le ha srotolato i tappeti rossi. Ma lei è il super ricco straniero, l'imprenditore di successo...

«No, l'invidia non mi preoccupa. Essere presente sul territorio mi ha permesso di conoscere bene la realtà imprenditoriale catanese. Io sono una persona aperta. L'altro giorno ho incontrato un piccolo imprenditore edile catanese. Gli ho consigliato come fare per raddoppiare i suoi affari: investi, rischi, fai le cose per bene. Io sono fatto così: vado in giro, parlo con tutti, senza problemi. Il Covid ci ha insegnato che l'unica cosa uguale per ricchi e poveri è la libertà. E poi che non c'è peggio della solitudine: mia nonna ripete sempre che ha perso due anni di vita, senza i suoi affetti, la famiglia... Restiamo uniti. Non c'è bisogno di essere gelosi, se ci confrontiamo ti do le possibilità di diventare meglio di me. Se cresci tu, cresco io. Se cresce Pelligra crescete tutti...».

E la politica? Ha già capito che qui non funziona come in Australia?

«Io parlo con tutti e non chiedo niente a nessuno. Alcuni governanti di Roma, come i ministri Giorgetti e Urso, vogliono puntare sulla crescita, anche in Sicilia ho conosciuto tanti buoni politici. Dovrebbero chiedersi perché qui lo sviluppo s'è fermato, cosa ci vuole per ripartire».

Cosa ci vuole, secondo lei?

«Più orgoglio. Io stimo tanti siciliani che lavorano in Australia. E tutte le altre persone che vado conoscendo in tutto il mondo mi dicono: "Vorrei rinascere siciliano". Noi siamo un popolo bellissimo. Siamo legati alle radici, agli insegnamenti dei nostri nonni. C'è un rispetto particolare: siamo umili ma ci vestiamo eleganti anche per andare al bar. La moglie di un mio amico miliarda-



rio girava a Catania in short e t-shirt e poi s'è andata a comprare i vestiti alla Rinascente...».

Si sente più siculo che australiano...

«Quando sono qui e faccio i meeting online con il mio management, mi dicono: "Disgraziato, ti stai divertendo! Quando torni dalle vacanze?". Ma io qui *travagghiu* e mi sento a casa mia. Capisco quali problemi ci sono, li vedo subito con le facce, con gli occhi, col cuore. La tradizione è la forza della Sicilia. Io giro il mondo per lavoro, ma la domenica mio padre mi ha insegnato che si pranza tutti assieme, in famiglia. E poi vuole mettere il cibo? I miei figli ordinano delivery in quel ristorante alla moda perché c'è quel pezzo di sushi particolare che si deve fotografare su Instagram. Io sa cosa ho fatto l'altra sera? Sono andato a Solarino, il paese dei miei, e ho spiegato al pizzaiolo come fare la scacciata con la pasta più sottile con la ricetta che usava mia nonna. Anche i prodotti tipici fanno parte del mio progetto: ci sono tante aziende che hanno chiuso e il loro marchio l'hanno portato fuori. I giovani, da qui, non se ne devono andare: hanno tutto. E io li aiuterò anche con una fondazione, per premiare il merito, la bellezza e la cultura».

Non abbiamo parlato di calcio.

«Sì, è vero. È la prima volta, in un'intervista, da quando sono qui. Cosa vuole sapere?»

Porterà davvero il Catania in Serie A? Che vuole fare con lo stadio e col centro sportivo?

«Sì, porterò il Catania in Serie A. La città lo merita, quello è il posto in cui dobbiamo stare. Anche Palermo lo merita. Ci arriveremo e sogno che tutta la settimana prima della partita in casa diventi una festa per tutti: negozi, bar, ristoranti. Sul centro sportivo siamo nella fase più delicata della scelta: abbiamo individuato due tre aree, ce n'è una che ci piace di più e decideremo fra poco. In ogni caso il centro sarà un punto di riferimento per tutti gli sport e per tutti i cittadini: tifosi, maschi, femmine, giovani, famiglie, disabili. Li cresceremo i giovani locali per lanciarli in prima squadra, sarà l'orgoglio di tutta Catania. E anche sullo stadio abbiamo le idee chiare: io non ci ho dormito la notte, quando ho visto tifosi che sono rimasti fuori. Faremo uno stadio più grande, lo costruiremo step by step con i prefabbricati dove c'è quello attuale. Lo voglio sempre più *chinu* ca *vacanti*, *you know*? Ogni partita sarà una festa...».

Twitter: @MarioBarresi

Lo stabilimento ex Fiat. «Interessato al bando: tech e food con il cuore del gruppo in Italia. Siamo solidi e bancabili»

L'ACCOGLIENZA. In un anno ho apprezzato gli imprenditori. La burocrazia non mi spaventa: lavoro con la legge... L'invidia? Non voglio mettere i piedi in testa a nessuno, cresciamo tutti

IL CALCIO. Porterò il Catania in Serie A ma anche il Palermo la merita. Sullo stadio progetto step by step per ampliarlo. Centro sportivo, c'è un'area che ci piace: scelta vicina

LE ORIGINI. Legato alle radici. L'altra sera sono stato a Solarino e ho spiegato al pizzaiolo la ricetta di mia nonna per la scacciata. Giro il mondo, ma la domenica si pranza in famiglia



Peso: 1-8%, 4-53%, 5-13%



Chi è. Rosario Pelligra, detto Ross, 43 anni, chairman dell'omonimo gruppo leader nel settore delle costruzioni in Australia e presidente del Catania Fc, ha rilevato il titolo di Serie D rilanciando il calcio cittadino e portando la squadra in C. In città ha dato il marchio a un club di beach soccer e rilevato la WeKondor di volley. Ha investito in India, Australia, Cina, Israele. Ha parenti a Solarino, Floridia, Catania e Messina



Peso:1-8%,4-53%,5-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SEMINARIO A CONFINDUSTRIA ORGANIZZATO DA SACE E CREDEM

«Pmi, sostenere competitività e favorire la crescita con apertura ai mercati esteri e transizione green»

Apertura ai mercati esteri e transizione ecologica. Due pilastri che sostengono la competitività e favoriscono la crescita delle piccole e medie imprese. Puntano a questo obiettivo gli strumenti finanziari messi in campo da Sace, società assicurativo-finanziaria italiana, e dal Credito emiliano, presentati nella sede di **Confindustria Catania** nel corso del seminario "Sostegno all'internazionalizzazione e agli investimenti green, gli strumenti per le imprese siciliane".

«L'internazionalizzazione è una duplice strada obbligata - ha detto in apertura dei lavori il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino -. Stiamo aiutando le imprese da una parte ad esplorare nuovi mercati di sbocco, dall'altra ad attirare nuovi investitori. C'è molta attenzione verso settori come l'economia green e circolare anche perché gli imprenditori comprendono sempre più che la sostenibilità non è da considerare un vincolo quanto piuttosto un'opportunità di miglioramento».

Un concetto condiviso da Maria Luisa Miccolis, director Sales pmi di Sace, che ha illustrato in particolare le attività di Sace, società nata per da-

re sostegno alle attività di export delle imprese, che ha ampliato via via il suo raggio d'azione all'attuale rilascio di garanzie per la realizzazione di progetti "verdi".

«La Sicilia è la seconda regione del meridione per valore delle esportazioni, con oltre 16 miliardi di euro di beni esportati nel 2022 - ha affermato Chiara Pollicina, relationship manager Sales Pmi Sud di Sace -. Mentre Catania, nello stesso anno, ha registrato una crescita del 21%, raggiungendo un valore di oltre 2 miliardi di euro. I principali mercati di sbocco della provincia etnea sono Hong Kong, Singapore, Usa, Marocco e Malta con produzioni come apparecchi elettronici, prodotti agricoli e bevande».

Ad illustrare il ruolo degli istituti bancari a supporto delle imprese è stato Michelangelo Guccione, regional manager di Credem, il quale ha sottolineato la spiccata capacità imprenditoriale del tessuto economico etneo e la necessità di dare slancio alla crescita puntando sulle molteplici imprese di qualità esistenti nel territorio.

Anche Vincenzo Tringali, responsabile estero Sicilia e Calabria di Credem, ha sottolineato la crescente necessità per le imprese di aprirsi ai mercati esteri e l'importanza di strutturare piani di internazionalizzazione specifici ricorrendo ad un mix di prodotti e servizi finanziari studiati su misura.

Marco Russo, responsabile per la Sicilia di Warrant Hub, società che offre servizi integrati nell'ambito della finanza agevolata, dei fondi europei della digitalizzazione e della sostenibilità, ha spiegato nel dettaglio come accedere a tutte le agevolazioni disponibili. ●



Peso:21%

**Imprenditoria green****Una nuova luce
per i Quattro canti**

Servizio a pagina 19



L'azienda realizzerà a proprie spese l'illuminazione artistica di questo iconico scorcio di Palermo

Quattro canti sotto una nuova luce grazie all'impegno preso da Noon

I problemi della città di Palermo sono stati messi all'asta e "accattati" da imprenditori e aziende del territorio, che hanno deciso di spendersi in prima persona per risolverli e dare un contributo fattivo al miglioramento della loro città. È questo il fulcro dell'evento promosso da Sicindustria e svoltosi, nei giorni scorsi, nella Stazione Marittima del capoluogo siciliano alla presenza di importanti rappresentanti istituzionali quali, tra gli altri, il sindaco Roberto Lagalla e l'assessore all'Urbanistica e al Centro storico Maurizio Carta e noti personaggi del mondo dello spettacolo e dell'informazione.

L'evento si è svolto nell'ambito di una cena, a conferma di quanto sia importante anche il fattore umano, di quanto valga la dimensione sociale. Tra le tante imprese virtuose che hanno risposto all'appello c'è anche Noon, realtà leader nella progettazione ed esecuzione di impianti fotovoltaici. Attiva nel settore dell'impiantistica industriale, si focalizza soprattutto sull'efficientamento energetico e si rivolge alle imprese, alla Pubblica amministrazione e ai privati. Un'azienda nata dall'esperienza decennale di tre soci, che hanno portato in dote un know how di assoluto rilievo.

Il problema "comprato" da Noon è stato l'ultimo - ma non certo il meno importante - tra quelli presenti nella lista stilata dal Comune: l'illuminazione artistica dei Quattro Canti. Una scelta di rilievo e certamente prestigiosa, visto lo straordinario valore storico, simbolico e architettonico del

luogo, punto di riferimento ed essenza stessa delle bellezze di Palermo. Una "mission impossible", così la definisce l'azienda, per tutta una serie di ragioni che - lungi dallo scoraggiare - hanno invece spinto Noon a credere con maggiore convinzione nella possibilità di affrontare e vincere questa sfida.

Primo "gradino" quello del valore economico dell'intervento richiesto, stimato dall'Amministrazione comunale in circa 15 mila euro. Cifra importante ma che - questa è la sensazione dell'impresa - è destinata a lievitare, anche in linea con l'ambizioso progetto in fase di sviluppo.

L'idea sarebbe quella inserire luci a led di ultima generazione che - oltre a garantire il risparmio e l'efficientamento energetico, vere e proprie bandiere di Noon - offrirebbero la possibilità di far cambiare colore alle statue che "incorniciano" i Quattro Canti. Tutto ciò con l'obiettivo di creare uno straordinario effetto scenografico, soprattutto in momenti speciali per la città e per i palermitani. Si pensi, per esempio, ai giorni del Festino di Santa Rosalia o ad altre occasioni e ricorrenze speciali.

Le luci dinamiche, insomma, saranno il fulcro dell'illuminazione artistica realizzata da Noon. Un intervento che vuole rendere, ancora di più, questo incantevole luogo un'attrattiva turistica. Un esempio di come la modernità e la tecnologia più avanzata possono coniugarsi, in maniera assolutamente vincente, con la tradizione e i simboli eterni del passato. Una "mis-

sion impossible", appunto, che non sarebbe tuttavia la prima affrontata con successo dall'azienda palermitana.

Noon, infatti, è famosa per riuscire in interventi e installazioni che altri non riuscirebbero nemmeno a concepire, in ardite realizzazioni che costituiscono un modello e un punto di riferimento, non soltanto rispetto ai confini siciliani ma anche in ambito nazionale. Particolarmente rilevanti, da questo punto di vista, sono le collaborazioni con numerose imprese che hanno portato alla realizzazione di impianti avanguardistici. Impianti che hanno dato un supporto fondamentale a tante realtà isolane, messe in difficoltà dalla crisi energetica e dell'aumento dei costi.

Ma quali sono le ragioni che hanno spinto Noon a prendere parte all'iniziativa di Sicindustria e a scegliere proprio questo problema? Innanzitutto il desiderio di dare qualcosa alla società, per lasciare un segno importante della propria presenza. Una scelta che, possiamo dire, nasce anche



Peso: 1-2%, 19-92%

da una logica da “do ut des” in virtù della quale è giusto ed etico dare qualcosa in cambio, in questo caso al Comune di riferimento ma anche ai suoi cittadini, quando si è ricevuto. Ed è proprio il concetto di etica, insieme alla responsabilità sociale e al senso di comunità alla base di questa “avventura” intrapresa da Noon.

La scelta dello specifico problema, com'è facile intuire, è stata poi pressoché scontata ed inevitabile. Un intervento, quello per l'illuminazione artistica dei Quattro canti, che calza a pennello con la quotidiana attività di Noon e che le permetterà di esprimere al massimo tutto il suo potenziale e tutta la sua capacità professionale. Una scelta, ovviamente, che rientra anche in una logica di promozione e autopromozione, ma d'altra parte era anche questo lo scopo dell'iniziativa promossa da Sicindustria. Dare visibilità a quegli imprenditori e quelle realtà aziendali, come Noon, che costituiscono un esempio virtuoso in un contesto socio-economico in cui fare impresa è sempre più complicato. Ma è proprio dal tessuto imprenditoriale sano che può partire un importante percorso di crescita, rinascita, sviluppo. L'idea di base è quella di esportare un modello vincente, incarnato appunto dalle eccellenze imprenditoriali, nel tessuto e nella quotidianità di una città come Palermo, ma il discorso varrebbe ugualmente per numerosissime realtà del Mezzogiorno d'Italia, in cui c'è un enorme potenziale sopito e spesso inesperto.

Ma quali saranno i prossimi passi che dovrà fare Noon per iniziare, concretamente, il suo importante intervento ai Quattro Canti? L'attuale fase è quella dei lavori di progettazione pre-

liminari, quelli cioè indispensabili per mettere nero su bianco un progetto soddisfacente e perfettamente adatto al contesto in cui si interviene. In particolare, l'azienda palermitana sta adesso effettuando i calcoli illuminotecnici, vale a dire quelle precise e complesse operazioni tecniche volte a definire la qualità e la quantità di luce emessa da inserire in un ambiente, in relazione al numero delle fonti nonché alla luce riflessa dalle diverse superfici che si trovano nell'ambiente stesso e in funzione della destinazione d'uso specifica. Considerato il luogo in cui si interverrà e l'avveniristico progetto di Noon si può facilmente intuire quanto sia importante questa fase, il suo valore specifico nel complesso delle operazioni da attuare.

Non appena verrà ultimato questo momento di analisi preliminare, sarà la volta di definire e chiarire tutti gli aspetti burocratici, coordinandosi con la Pubblica amministrazione e con tutti gli uffici competenti – come per esempio la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali - affinché si trovi la soluzione migliore per la valorizzazione e la tutela del bene. Una fase che, pur nel rispetto di prerogative e norme di legge, dovrà comunque essere il più celere possibile così da non far arenare l'iniziativa.

Nei prossimi giorni, inoltre, è in programma un incontro con l'assessore comunale al ramo, Maurizio Carta. Il vertice servirà a definire ulteriormente i prossimi passi e ad avviare, concretamente, la progettualità per l'illuminazione artistica dei Quattro Canti. Al momento è complicato prevedere e immaginare quali saranno i tempi tecnici necessari per realizzare e ultimare i lavori, dal momento che entreranno in gioco numerose variabili, anche e soprattutto legate agli aspetti

burocratici. Un riferimento temporale importante, ovviamente, è quello del Festino di Santa Rosalia, momento speciale per tutta la città, soprattutto in questi anni dopo lo stop forzato causa Covid. L'idea dell'impresa palermitana, in attesa che gli interventi vengano portati a termine in via definitiva, è quella di un'installazione mobile, già a partire da quest'anno, in occasione delle celebrazioni dedicate al culto della Santuzza. Un'operazione che, chiaramente, necessiterà il benessere del Comune di Palermo, ma che rappresenterebbe certamente un gran risultato: sia per l'intrinseco valore artistico, sia perché darebbe un primo “indizio” di come quell'area verrà trasformata e valorizzata in seguito all'intervento di Noon.

Una prima tappa, dunque, utile anche e soprattutto per i cittadini palermitani, che avrebbero l'occasione di vedere con i propri occhi come uno dei tanti problemi della città può essere risolto grazie alla collaborazione tra Pubblica amministrazione e soggetti privati, privati volenterosi di spendersi in prima persona per il bene della propria comunità.



I soci di Noon e l'assessore comunale al Centro storico. Da sinistra: Dario Nocera, Maurizio Carta, Giuseppe Puleo e Giorgio Giallombardo





Peso:1-2%,19-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nella sede di **Confindustria** presentati gli strumenti di Sace e Credem per le Pmi

“Hong Kong, Singapore, Usa e Marocco tra i mercati di sbocco delle imprese etnee”

CATANIA - Apertura ai mercati esteri e transizione ecologica. Due pilastri che sostengono la competitività e favoriscono la crescita delle piccole e medie imprese. Puntano a questo obiettivo gli strumenti finanziari messi in campo da Sace, società assicurativo-finanziaria italiana, e dal Credito emiliano, presentati nella sede di Confindustria Catania nel corso del seminario "Sostegno all'internazionalizzazione e agli investimenti green, gli strumenti per le imprese siciliane. "L'internazionalizzazione è una duplice strada obbligata - ha detto in

apertura dei lavori il presidente di Confindustria Catania Angelo Di Martino. Stiamo aiutando le imprese da una parte a esplorare nuovi mercati di sbocco, dall'altra ad attirare investitori nuovi investitori. C'è molta attenzione verso settori come l'economia green e circolare anche perché gli imprenditori comprendono sempre più che la sostenibilità non è da considerare un vincolo quanto piuttosto un'opportunità di miglioramento". Un concetto condiviso da Maria Luisa Miccolis, director

Sales pmi di Sace, che ha illustrato in particolare le attività di Sace, società

nata per dare sostegno alle attività di export delle imprese, che ha ampliato via via il suo raggio d'azione all'attuale rilascio di garanzie per la realizzazione di progetti "verdi".

“La Sicilia è la seconda regione del Meridione per valore delle esportazioni, con oltre 16 miliardi di euro di beni esportati nel 2022” - ha inoltre affermato Chiara Pollicina, relationship manager Sales Pmi Sud di Sace -. Mentre Catania, nello stesso anno, ha registrato una crescita del 21%, raggiungendo un valore di oltre 2 mld di

euro. I principali mercati di sbocco della provincia etnea sono Hong Kong, Singapore, Usa, Marocco e Malta con produzioni come apparecchi elettronici, prodotti agricoli e bevande”.

Ad illustrare il ruolo degli istituti bancari a supporto delle imprese è stato Michelangelo Guccione, regional manager di Credem, il quale ha sottolineato la spiccata capacità imprenditoriale del tessuto economico etneo e

la necessità di dare slancio alla crescita puntando sulle molteplici imprese di qualità esistenti nel territorio. Anche

Vincenzo Tringali, responsabile estero Sicilia e Calabria di Credem, ha sottolineato la crescente necessità per le imprese di aprirsi ai mercati esteri e l'importanza di strutturare piani di internazionalizzazione specifici ricorrendo ad un mix di prodotti e servizi finanziari studiati su misura. Marco Russo, responsabile per la Sicilia di Warrant Hub, società che offre servizi integrati nell'ambito della finanza agevolata, dei fondi europei della digitalizzazione e della sostenibilità, ha spiegato nel dettaglio come accedere a tutte le agevolazioni disponibili.



Peso:23%



Chi dice donna dice tanto

Women In Charge

Servizio a pag. 4

Contro ogni discriminazione, il QdS dà voce all'universo femminile

Women In Charge, a Catania

L'empowerment femminile

Quarta tappa annuale: al centro parità di genere e leadership "rosa"

CATANIA - Giovedì 22 Giugno dalle ore 14:30 presso la Villa San Saverio alla Scuola Superiore dell'Università di Catania, si terrà la quarta tappa di Women In Charge on Tour, dopo quelle di Milano, Torino e Bari, che saranno seguite da Roma, Salerno e Bologna.

In Tour per l'Italia, Women in Charge porta durante le proprie tavole rotonde belle energie del territorio, femminili e maschili, per discutere sulla parità di genere e la leadership femminile nel mondo del Lavoro, delle Istituzioni, dell'Università e dello Sport.

Questo il programma dell'evento del 22 giugno: alle 14.30 la direttrice scientifica di Women in Charge, Alessia Salmasso, introdurrà i contenuti del progetto e dell'evento. Seguiranno relatrici che ci racconteranno, tramite le proprie esperienze storie, immaginari, visioni, percorsi personali e professionali.

Dalle ore 15.30 alle 17.30 ascolteremo i contributi dal mondo del lavoro finalizzati a rispondere alle seguenti domande: "Cosa fanno le aziende per il benessere dei propri dipendenti, va-

lorizzando le differenze di genere? Che progetti e azioni hanno messo in campo per promuovere attitudini, aspirazioni e ambizioni delle persone in un contesto di pari opportunità?"

Il Talk dalle ore 18.00 alle 19.30 affronterà il tema dell'Eccellenza nella Ricerca e nella Formazione seguendo un nuovo imprinting femminile. Infine verrà dedicato uno spazio allo sport, alla cultura del movimento fisico che aiuta le persone alla resilienza, alla forza mentale e a vincere valorizzando le differenze e l'unicità della persona: "chi semina sport raccoglie futuro".

L'evento sarà moderato dalle giornaliste del Quotidiano di Sicilia Raffaella Tregua e Patrizia Penna, e da Fulvio Matteoni, membro del CTS di Women in Charge.

Durante l'autorevole tavolo di confronto parteciperanno con il loro contributo di pensiero: Virginia Raggi, presidente CTS Women in Charge, Nunzia Catalfo, già Ministra del lavoro, Claudia Segre, Presidente e Founder Global Thinking Foundation

Giulia Blasi, scrittrice e giornalista, manager e imprenditrice di aziende importanti del territorio, Monica Luca,

presidente del comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, Ornella Laneri, vice Presidente nazionale Aidda, Antonio Perdichizzi, Presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Catania, Laura Paxia, Vittorio Privitera, Direttore Istituto Microelettronica e Microsistemi Cnr, le professoresse Elita Schillaci e Stefania Rimini dell'Università di Catania, Orazio Arancio, presidente della Commissione Nazionale Tecnici del Coni e Erika Morri, formatrice aziendale e già giocatrice della nazionale di Rugby.

Panel moderati dal vicedirettore QdS Raffaella Tregua e Patrizia Penna



Virginia Raggi



Alessia Salmasso

PARITÀ DI GENERE. PROGRAMMA. 14.30-15.30: Introduzione alle donne imprenditrici, esperta... 18.00-19.30: Leadership femminile... 19.30-20.30: Sport, resilienza, sport... 20.30-21.30: Women in Charge on Tour... La locandina dell'evento



Peso: 1-1%, 4-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Assocamerestero: «L'agroalimentare può superare 100 miliardi di export»

Internazionalizzazione

Nel 2022 le Camere all'estero hanno aiutato 51mila imprese a posizionarsi sui mercati

Pozza: «Nell'agroalimentare ci sono 80 miliardi di vendite fatte con l'italian sounding»

Michele Romano

Far crescere a due cifre la percentuale delle Pmi esportatrici, superare quota 100 miliardi di export agroalimentare, fare della digitalizzazione e della sostenibilità le vere leve competitive del made in Italy all'estero, incrementare i flussi del turismo di ritorno e la loro spesa, aumentare l'interesse degli investitori esteri verso l'Italia.

Sono i cinque obiettivi prioritari sui quali lavora Assocamerestero con le Ccie (le Camere di commercio italiane all'estero), in raccordo con Unioncamere e la rete dei 60 enti camerali in Italia. Una filiera che da oggi e per 4 giorni riunisce nel Pice-no, a Colli del Tronto, oltre 200 rappresentanti per discutere delle politiche per l'internazionalizzazione del business italiano e delle prospettive di sviluppo dell'export del nostro Paese.

L'obiettivo è chiaro: «Spingere le imprese che hanno la potenzialità a intraprendere un primo percorso più strutturato di interna-

zionalizzazione o ad avviare un meccanismo di penetrazione dei mercati esteri, per affermare e consolidare la propria presenza», dice Mario Pozza, presidente di Assocamerestero.

Dalla pandemia, il sistema delle Camere all'estero è uscito «più coeso, più qualificato e più innovativo» e, in questi anni, l'azione si è gradualmente spostata verso le nuove

frontiere dell'internazionalizzazione, dalla digital economy alla sostenibilità, per stare al passo delle imprese. Il cofinanziamento che la rete delle Ccie riceve dallo Stato (7 milioni), grazie al fatto che le Camere all'estero sono soggetti anche di mercato, riesce a essere moltiplicato anche per 6 volte, in quanto massimizzato attraverso la rete dei servizi e la partnership con altri soggetti italiani imprenditoriali e istituzionali. «Chiediamo che siano coinvolte in progetti di sistema – sottolinea Pozza – e quindi finanziate per attività anche accanto a Ice (che gestisce, solo per il piano promozione ordinaria, 168 milioni euro, ndr), poiché è risultato spesso evidente come le due reti possano essere utilmente complementari. Difendere i prodotti made in Italy, promuovere lo stile italiano nel mondo e farlo insieme è il nostro passaporto per il futuro».

Nel corso del 2022, le Camere estere hanno aiutato oltre 51mila Pmi a posizionarsi sui mercati di competenza, coinvolgendo 66mila operatori esteri interessati a operare con l'Italia, attraverso un'azione



Peso: 39%

promozionale di circa 44 milioni di euro. Oltre la metà di queste imprese operano nell'agroalimentare, settore che oggi vale 60 miliardi di export: «Se si aggiungono i circa 80 miliardi indebiti che fa l'*italian sounding*, giocando sull'enorme voglia di Italia ma scontando la scarsa consapevolezza del consumatore estero che si tratti di un prodotto non autentico – dice convinto Pozza – si potrebbe superare abbondantemente quota 100 miliardi. Una battaglia non percorribile se non con gli strumenti del marketing e della promozione nonché facendo formazione ai venditori esteri sui nostri prodotti, tutte esperienze che le nostre Camere fanno quotidianamente».

E il manifatturiero? Alla rete delle 84 Camere operanti in 61 Paesi si sono rivolte anche poco meno di 3.800 imprese del tessile (il 7,3% del totale assistito), 3.500 della meccanica (6,8%) e 2.600 dell'arredamento (5%). Numeri in controtendenza rispetto al peso che il settore ha in Italia: «Si tratta di comparti inseriti nelle grandi catene globali del valore

e collegati alla subfornitura – osserva Pozza – beneficiando pertanto anche di canali di mercato aperti dalle grandi imprese». E quindi meno interessati all'intervento delle Ccie rispetto all'agroalimentare rappresentato da «moltissime imprese di piccole dimensioni, che pur facendo prodotti di qualità spesso non riescono a fare rete e, quindi, hanno importanti problemi di distribuzione e ci chiedono un rapporto molto personalizzato».

Nelle azioni di Assocamerestero diventeranno sempre più centrali quelle dedicate all'attrazione di investimenti, coinvolgendo sempre più investitori esteri di media e piccola dimensione. E questo grazie alla vera forza costituita dai 20mila soci delle Ccie, l'80% dei quali di nazionalità estera, che sono radicati nelle comunità economiche in cui vivono. Per il presidente «c'è bisogno di introdurre misure di semplificazione, non solo negli incentivi e nei visti per i lavoratori, ma anche nelle procedure legate all'avvio di un'impresa estera in Italia». In questa direzione, le Camere di commer-

cio italiane hanno dimostrato con il Registro delle Imprese di poter favorire questa semplificazione: «Si tratta di un modello che può essere condiviso con le Camere all'estero – conclude Pozza – facendole diventare punti di assistenza per gli adempimenti amministrativi per chi nel mondo vuole avviare un'impresa in Italia, in raccordo ovviamente con la rete diplomatico-consolare e gli sportelli dell'Ice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20mila

44 milioni

LA DOTE

L'azione promozionale ha fatto leva su 44 milioni di euro di cui 7 dallo Stato e il resto dalle aziende

I SOCI DELLE CCIE

L'80% dei soci delle Ccie sono di nazionalità estera, radicati nelle comunità economiche in cui vivono



Grandi potenzialità. Assocamerestero punta a spingere l'export agroalimentare delle imprese italiane mirando a erodere i miliardi indebiti che fa l'*italian sounding*



Peso:39%

I NUOVI DATI DI UNIONCAMERE SICILIA SUL PRIMO TRIMESTRE

L'export in frenata

Il fatturato delle vendite all'estero si è attestato complessivamente su 3,3 miliardi di euro con una diminuzione del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. Invece i settori che hanno spinto sono petrolio e prodotti raffinati per due miliardi

DI ANTONIO GIORDANO

L'export siciliano ha mostrato una in lieve frenata nel primo trimestre 2023: Stati Uniti, Croazia e Grecia i paesi più ambiti. I dati sono stati forniti dall'Osservatorio di Unioncamere Sicilia, rileborando quelli dell'Istat: da gennaio a marzo scorso il fatturato delle vendite all'estero si è attestato complessivamente su 3,3 miliardi di euro con una diminuzione del 2,4% rispetto al primo trimestre del 2022. Tra le province con le migliori performance, Catania con 578 mln di fatturato (+4%), Trapani con 98 mln (+24%), Caltanissetta con 94 mln (+61%), Agrigento con 50 mln (+20%), Enna con 7 mln (+71%), in negativo Messina (-15%), Palermo (-7%), Ragusa (-7%) e Siracusa (-5%). L'export nazionale si attesta a 157,4 miliardi di euro e un incremento del 10,14%, le regioni che hanno fatto da traino all'economia dell'Italia nel primo trimestre 2023 sono state, in ordine di fatturato, Lombardia

(41,6 mld), Emilia Romagna (21,6 mld), Veneto (21 mld), Piemonte (15,7 mld), Toscana (14,4 mld), Marche (8 mld), Lazio (7,2 mld), Campania (4,9 mld), Friuli Venezia Giulia (4,5 mld) e Sicilia con 3,3 mld di fatturato totale nel primo trimestre 2023. "I dati dell'export", commenta il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, "confermano la tenuta delle imprese esportatrici nel primo trimestre 2023 con 3,3 miliardi di fatturato e una leggera frenata del -2,4%. Si apprezza sapere che i prodotti siciliani fanno gola principalmente a Stati Uniti, Croazia, Grecia, Spagna, Gibilterra, che rappresentano quasi il 40% dell'export totale dell'isola". I settori che hanno spinto l'export della Sicilia nel primo trimestre 2023, sono coke e prodotti petroliferi raffinati con 2 mld di fatturato; agroalimentare e bevande con

243 mln; computer e apparecchi elettronici con 242 mln, prodotti; chimici 205 mln, prodotti agricoli e animali 200 mln circa di fatturato. "A fare la parte del leone", aggiunge il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro, "si confermano coke e prodotti petroliferi raffinati che rappresentano oltre la metà del totale delle esportazioni made in Sicily. Apprezzati all'estero, oltre ai prodotti chimici e apparecchi elettronici, i prodotti agroalimentari e le bevande: certificano che la cucina e i prodotti dell'isola sono sempre più graditi, superando l'oceano e regalando il primato agli Stati Uniti con un incremento significativo del 10%". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Produzione e ordini tengono ancora ma l'industria frena gli investimenti

I settori. Nonostante il preoccupante rallentamento a livello nazionale nel primo trimestre la manifattura lombarda è rimasta stabile nel confronto congiunturale. Buzzella (Confindustria): il rischio stagnazione esiste anche per il rialzo dei tassi voluto dalla Bce

Sul fronte nazionale iniziano ad arrivare segnali di un rallentamento dell'economia, con la produzione industriale che ad aprile è scesa (secondo le rilevazioni dell'Istat) del 7,2% su base annua, segnando il quarto calo congiunturale consecutivo. Di fronte a questo scenario complesso e incerto, l'industria e l'artigianato lombardo sembrano difendersi meglio, almeno fino a tutto il primo trimestre. Secondo l'indagine trimestrale di Unioncamere, infatti, produzione e ordini tra gennaio e marzo di quest'anno sono rimasti stabili rispetto allo stesso periodo del 2022 e le imprese industriali si dicono ottimiste anche per il secondo trimestre.

Alcuni settori crescono in modo

ancora robusto (ad esempio la moda, che registra un +7,9%), altri invece (soprattutto quelli di base, come chimica, vetro, carta, siderurgia e tessile) cominciano a risentire di un calo della domanda e della concorrenza dei Paesi che possono contare su costi produttivi inferiori.

Di «rischio stagnazione e di una possibile frenata degli investimenti parla tuttavia Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia: «Vediamo i primi segni di un rallentamento, soprattutto sul fronte degli investimenti, per le incertezze legate alle questioni geopolitiche, ma anche al rialzo dei tassi da parte della Bce - osserva Buzzella -. Oggi un'azienda, a meno che non si tratti di un grande gruppo con rating elevati, paga tassi molto alti, che rendono

no più incerto e rischioso investire».

Ci sono però anche segnali positivi, che sostengono la fiducia delle aziende. Tra questi, il calo dei prezzi dell'energia, che ha determinato, secondo l'Istat, una riduzione significativa dei costi di produzione in aprile. Un dato che potrebbe portare a una riduzione del tasso inflattivo e, di conseguenza, a un allentamento anche delle politiche monetarie. Questo circolo virtuoso, tuttavia, richiederà tempo: così come i rincari fuori controllo degli ultimi due anni hanno impiegato parecchi mesi prima di arrivare sul mercato, ora viceversa la frenata dell'inflazione non sarà certamente immediata.

Mancini

— a pagina 2



Acciaio. È tra i settori più in sofferenza

Produzione e ordini ancora stabili ma gli investimenti sono frenata

Il quadro. Secondo l'indagine di Unioncamere, nel primo trimestre dell'anno l'industria è rimasta ferma nel confronto congiunturale ma è cresciuta del 2,5% su base annua grazie soprattutto al traino dell'export

Giovanna Mancini

Mentre l'Istat registra ad aprile, su scala nazionale, un calo della produzione del 7,2% diffuso sostanzialmente su tutti i settori, dall'industria e dall'artigianato lombardi arrivano invece segnali di stabilità ancora per tutto il primo trimestre e di fiducia per un secondo trimestre ancora positivo, grazie soprattutto alle esportazioni, che per la Lombardia

valgono il 39,3% dei ricavi complessivi e che stanno contribuendo in maniera determinante alla tenuta del sistema economico regionale nel confronto con quello italiano.

Leggendo i dati dell'indagine economica congiunturale di Unioncamere Lombardia relativi al primo trimestre del 2023, qualcuno inizia perciò a parlare di una «normalizzazione dell'attività industriale» dopo tre anni di ottovolante tra pandemia, crisi delle forniture, guerra ed esplosione dei prezzi di

energia e materie prime.

La produzione industriale è stabile nel confronto con il trimestre precedente, ma alcuni settori (in particolare quelli di base come chimica, siderurgia, vetro, carta e tessile) cominciano a risentire di un



Peso: 1-19%, 2-35%



calo della domanda, a causa soprattutto della concorrenza di Paesi in cui energia e materie prime costano meno. Altri continuano invece a crescere in modo robusto: l'abbigliamento mette a segno un +7,9% su base annua, i mezzi di trasporto un +6,3%, pelli e calzature un +5,2% e il legno-arredo un +4,9%. Nel confronto con il primo trimestre del 2022, la dinamica della produzione resta perciò positiva, con un +2,5% per l'industria e un +4,1% per l'artigianato. Stabili anche gli ordini nel confronto congiunturale, mentre il fatturato sale dell'1,8%. Su base annua l'industria registra invece un +1,1% per gli ordini sul mercato interno, un +5,5% sugli ordinativi dall'estero e un +7,7% nel fatturato totale. Positive, come accennato, le attese sul secondo trimestre per quanto riguarda l'industria, mentre le aziende artigiane prevedono un calo della produzione e della domanda interna.

Qualche criticità inizia tuttavia a intravedere Francesco Buzzella,

presidente di **Confindustria** Lombardia, che non esclude un «rischio stagnazione»: «Registriamo un rallentamento, soprattutto sul fronte degli investimenti, per le incertezze legate alle questioni geopolitiche, ma anche al rialzo dei tassi da parte della Bce - osserva Buzzella -. Oggi un'azienda, a meno che non si tratti di un grande gruppo con rating elevati, paga tassi molto alti, che rendono più incerto e rischioso investire». Anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, vede nella politica monetaria restrittiva un freno alla crescita in questo momento: «I dati sono tendenzialmente positivi e avrebbero potuto essere anche migliori, se non fossimo costretti a convivere con l'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce», ha commentato l'assessore.

Questa incertezza frena le pianificazioni delle aziende sul fronte degli acquisti. «Si naviga un po' a vista e le imprese cercano di non

esporsi troppo - dice Buzzella -. Poi naturalmente dipende dai settori. Quelli di base sono un po' in sofferenza, perché l'energia, sebbene i prezzi siano scesi molto, resta ancora cara rispetto ad altri Paesi e questo limita la nostra competitività». Ma anche perché sono settori "Hard to Abate", catalogati da Ue come energivori, e dunque obbligati ad acquistare quote di CO2 per compensare le emissioni. «È un sistema che abbiamo solo in Europa - osserva Buzzella - e questo mina la competitività delle nostre imprese. Il rischio è che una regolamentazione troppo rigida spinga a delocalizzare le produzioni di base, che sono i pilastri delle filiere, trascinando con sé anche altri pezzi di filiera».

Per fortuna, si intravedono anche segnali di schiarita, che contribuiscono a migliorare il clima di fiducia: «Ad aprile l'Istat ha rilevato il quarto decremento consecutivo dei prezzi di produzione, il più consistente finora, pari al -4,8% su base

mensile - dice il presidente degli industriali lombardi -. Un dato molto positivo, perché questo calo potrebbe portare a una riduzione del tasso inflattivo e, di conseguenza, a un allentamento anche delle politiche monetarie». Un circolo virtuoso che, però, richiederà un po' di tempo: i rincari fuori controllo degli ultimi due anni hanno impiegato parecchi mesi prima di arrivare sul mercato, perché non era possibile per le aziende riversare completamente gli aumenti dei costi produttivi sui prodotti finiti. Ora viceversa, osserva Buzzella, «l'inflazione risente ancora degli aumenti di un anno fa, che stanno arrivando in fondo, al carrello della spesa. Ma la discesa dei prezzi alla produzione dovrebbe portarci nel breve termine, se non ci sono altri intoppi, a una situazione più equilibrata e stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39,3%

IL TRAINO DELL'EXPORT

Nel primo trimestre dell'anno la produzione tiene soprattutto grazie ai mercati esteri, che valgono per la Lombardia il 39,3% del fatturato

LE PREVISIONI

Le aziende lombarde, nonostante le incertezze, si attendono una crescita della produzione nel secondo trimestre dell'anno

In difficoltà i settori di base come chimica, siderurgia, carta, vetro e tessile. Bene la moda e mezzi di trasporto

Chi sale e chi scende.

Tra i settori in sofferenza, ci sono soprattutto quelli di base, come la siderurgia



IMMAGINECONOMICA



FRANCESCO BUZZELLA
Presidente
di Confindustria
Lombardia



Peso:1-19%,2-35%

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE**MILANO CAPITALE DELLE START UP INNOVATIVE**

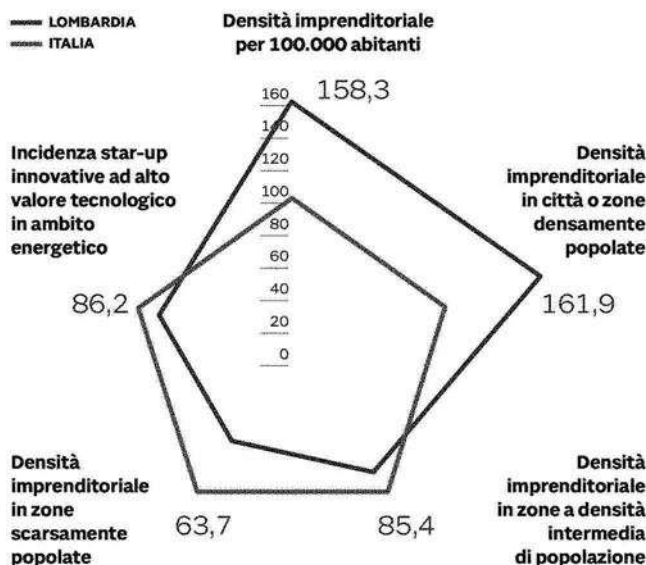
Da diversi anni il sistema delle Camere di Commercio italiane si cimenta nel monitoraggio delle start-up innovative. Ma cosa sono le start-up innovative? Si tratta in estrema sintesi di società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, residenti in Italia (o in altro Paese membro Ue purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia), che rispondono a determinati requisiti (<https://www.registroimprese.it/start-up-innovative>) e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Si tratta di un fenomeno ancora piuttosto di nicchia riguardando poco meno di 14mila unità nel paese. Ma si tratta comunque di un segmento di un certo interesse e che vede la Lombardia distinguersi almeno in tema di diffusione. Alla data del 29 maggio 2023, in regione trova-

vano sede 3.751 start-up innovative, vale a dire il 26,8% di tutte le start-up presenti sul territorio nazionale per una densità pari a 37,7 imprese per 100mila abitanti contro il 23,8 medio nazionale. Questo rende la Lombardia la regione italiana a maggiore diffusione del fenomeno (e unica insieme al Lazio a superare quota 30). Ma come spesso accade, anche in questo caso la regione si divide in due. Da una parte la città metropolitana di Milano che con una densità di 82,9 primeggia in Italia doppiando la seconda in classifica (ovvero Roma) che si ferma a quota 38,3. Dall'altro lato il resto della regione con tutte le sue province che si collocano su livelli inferiori alla media nazionale (con l'eccezione di Bergamo) e con Sondrio, Mantova e Lecco che si collocano tutte sotto quota 10. Il forte potere di attrazione di Milano (ed in particolare del comune capoluogo che ospita i 2/3 delle start-up lombarde)

amplifica ulteriormente una tendenza già molto evidente a livello nazionale e che vede le start-up innovative collocarsi maggiormente nelle zone urbane tralasciando o quasi il resto del territorio. Se a livello nazionale la densità di start-up nei comuni urbani è di 46,1, in Lombardia schizza a 74,6. E viceversa, la presenza nelle altre aree appare al di sotto della media nazionale: le zone a densità intermedie e rurali presentano densità pari rispettivamente a 11 e 5,3, decisamente inferiori rispetto alla media nazionale soprattutto nel caso delle realtà rurali. Il monitoraggio di queste imprese consente di misurare diversi altri aspetti. Uno dei più interessanti è quello che segnala se queste iniziative sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. E da questo punto di vista la Lombardia si posiziona al di sotto della

media nazionale con il 12,5% di imprese con queste caratteristiche (Italia 14,5%) pagando la scarsa vocazione del territorio milanese a cimentarsi in questo tipo di iniziative che invece sono particolarmente diffuse nel bergamasco e nel lecchese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Peso:20%

Il retroscena

Gelo Schifani-Turano l'assessore sott'accusa abbandona la seduta

di **Miriam Di Peri** a pagina 5*Il retroscena*

In giunta slitta la resa dei conti ma è gelo tra Schifani e Turano Fondi per teatri e camionisti

di **Miriam Di Peri**

Tanto tuonò, che non piovve. La giunta della resa dei conti nella maggioranza dei coltelli tra i denti dopo le amministrative di fine maggio e i ballottaggi di metà giugno si risolve con una serie di provvedimenti tecnici. Niente rimpasto politico, almeno per il momento. Ma da quanto filtra da Palazzo d'Orleans l'esecutivo potrebbe essere riconvocato subito dopo il weekend. Intanto un vertice molto tecnico e poco politico per il governatore, che prende tempo confrontandosi con i suoi fedelissimi per decidere sul rimpasto.

Alcuni segnali ci sono già. A cominciare dalla presenza di Mimmo Turano, il leghista assessore all'Istruzione finito nell'occhio del ciclone per il sostegno di alcuni suoi sostenitori al riconfermato sindaco di Trapani Giacomo Tranchida, tessera del Pd in tasca. Turano resta in giunta il tempo dell'approvazione delle delibere all'ordine del giorno e poi va via, complice il gelo con il governatore che non è sfuggito ai presenti. Così come non è passata inosservata l'assenza di Francesco Scarpinato, il cui rapporto con Schifani è sempre più compromesso. In bilico anche la poltrona di Giovanna Volo, cui Schifani ha già affianca-

to l'ex eurodeputato Salvatore Iacolino. Per il momento, però, restano tutti in sella. Anche in attesa di trovare la quadra con i partiti.

Intanto la giunta dà il via libera ai contributi a fondo perduto in favore degli autotrasportatori che varcano lo Stretto di Messina: l'avviso pubblico verrà diffuso a giorni e prevede una dotazione di tre milioni di euro per il 2023, per il sostegno all'attività di chi trasporta merci su gomma. Il nuovo bando innalza al 50 per cento l'asticella per il rimborso sui titoli di viaggio acquistati per l'imbarco dei mezzi, con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate accompagnati dagli autisti, per l'attraversamento dello Stretto.

Ma il disco verde arriva anche per la ripartizione per il 2023 del Fondo unico regionale per lo spettacolo (Furs), attesa dagli operatori del mondo della cultura sin da inizio anno. In tutto 7,6 milioni di euro per finanziare enti pubblici e privati del settore musicale e di quello teatrale di prosa e danza, che nell'Isola contano complessivamente 240 realtà. Ai privati andranno circa 3,7 milioni, di cui due e mezzo ai teatri di prosa e danza e un milione e 200mila euro alle attività musicali che includono sia concerti che attività bandistiche. Per enti, associa-

zioni e fondazioni a partecipazione pubblica sono previsti invece poco meno di quattro milioni di euro.

La giunta ha anche dichiarato lo stato di calamità per i danni del maltempo, effetto dei cambiamenti climatici, e approvato un documento che consentirà alla Regione di chiedere al ministero dell'Agricoltura ulteriori somme per coprire i danni. Disco verde, infine, per la norma tecnica che prevede di uniformare la procedura per il ripiano del disavanzo finanziario alla normativa statale. Un atto che anche in questo caso servirà al governatore per poter chiedere la modifica normativa in sede di commissione Stato-Regioni. L'obiettivo del governo è quello di sistemare i conti per arrivare all'approvazione della nuova legge di stabilità entro la fine dell'anno.

Intanto la road map dei documenti contabili riparte da martedì prossimo, quando sarà incardinata all'Ars la mini-Finanziaria per mettere una pezza sull'impugnativa.

L'assessore sotto accusa per il caso Trapani va via prima. Agli enti dello spettacolo 7,6 milioni tre agli autotrasportatori



Peso: 1-3%, 5-39%



▲ L'ira del presidente

Il governatore Renato Schifani, molto irritato per il sostegno indiretto di Turano al candidato dem di Trapani
A destra, la giunta riunita



Peso: 1-3%, 5-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le principali novità

Addio abuso d'ufficio Stretta sui ricorsi dei Pm

Freno sulle intercettazioni,
sulla custodia cautelare
deciderà un collegio

ROMA

L'abuso d'ufficio scompare, mentre si riduce drasticamente la portata del traffico di influenze illecite. Si ampliano i divieti per i giornalisti in materia di intercettazioni. Il pubblico ministero non potrà più impugnare le sentenze di assoluzione (a meno che non si tratti di reati particolarmente gravi), mentre sulla richiesta di custodia cautelare in carcere si dovrà pronunciare un giudice collegiale e prima della decisione l'indagato dovrà essere interrogato dal giudice, pena la nullità della misura.

Sono queste le principali novità contenute nel disegno di legge Nordio approvato in Consiglio dei ministri, assieme a un salvagente per processi su gravissimi reati di mafia e terrorismo, le cui sentenze erano a rischio nullità perché vi avevano concorso giudici popolari con più di 65 anni. Un primo pacchetto di misure al quale ne seguirà un altro. Ma intanto si va avanti: senza alcun dubbio un'autentica svolta.

Abuso d'ufficio

Il reato viene cancellato con un tratto di penna perché le modifiche introdotte in questi anni non hanno eliminato lo «squilibrio» tra

le iscrizioni nel registro degli indagati e condanne: l'anno scorso sono stati archiviati 3.536 dei 3.938 fascicoli aperti nel 2022. E nel 2021 in primo grado ci sono state solo 18 condanne. Insomma, tra gli altri effetti: spese rilevanti per la macchina della giustizia a fronte del nulla.

Traffico di influenze

L'ambito di applicazione viene «limitato a condotte particolarmente gravi», fuori anche tutti i casi di «millanteria». Sale la pena minima edittale da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi.

Appello del Pm

Sparirà per le sentenze di assoluzione che riguardano reati di «contenuta gravità». Una strada già tentata in passato con la riforma Pecorella bocciata dalla Corte costituzionale. Potranno essere impugnate dal Pm invece le assoluzioni per i reati più gravi, compresi quelli del Codice rosso.

Intercettazioni

I giornalisti potranno pubblicare solo le intercettazioni il cui contenuto sia «riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento». I Pm e i giudici dovranno dovranno stralciare dai brogliacci e dai loro provvedimenti i riferimenti alle persone terze estranee alle indagini.

Custodia cautelare in carcere

Sarà un collegio di tre giudici, non più un solo magistrato, a decidere, durante le indagini, l'applicazione della custodia cautelare in carcere. E prima di esprimersi dovranno interrogare l'indagato, tranne se ricorre il pericolo di fuga, di inquinamento delle prove o se si tratta di reati gravi commessi con l'uso di armi o con altri mezzi di violenza personale. La novità dei tre giudici, non entrerà in vigore subito per le carenze di organico della magistratura, ma tra 2 anni. Intanto si procederà all'assunzione di 250 magistrati e si velocizzeranno i tempi dei concorsi.

Informazione di garanzia

Dovrà obbligatoriamente contenere una «descrizione sommaria del fatto», oggi non prevista. E la notificazione dovrà avvenire con modalità che tutelino l'indagato.

Processi di mafia e terrorismo

Il rischio di nullità era legato al fatto che la legge prevede che i giudici popolari non debbano avere più di 65 anni. Il ddl, con una norma di interpretazione autentica, stabilisce che il requisito anagrafico si riferisce solo al momento della nomina.



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio: riforma in direzione garantista



Peso: 19%

Lo sconto innalzato dal 20% al 50% per sostenere la categoria alle prese con il caro-prezzi

La Regione aiuta i camionisti Ticket dimezzato sui traghetti

Il provvedimento varato in giunta con uno stanziamento di 3 milioni. L'assessore Aricò: ci sarà un nuovo bando per ottenere i rimborsi in tempi veloci. Ma i padroncini rimangono scettici: fondi insufficienti **Pipitone** Pag. 9

La giunta stanza 3 milioni per un indennizzo del 50% ai camionisti, ma la categoria ritiene la misura insufficiente: meglio le autostrade del mare

Tir, dimezzato il biglietto sui traghetti

Assegnati fondi per i disabili gravi, sbloccati i contributi per gli spettacoli e la cultura**Giacinto Pipitone
PALERMO**

La Regione mette sul piatto contributi per dimezzare il costo del traghetto a carico degli autotrasportatori siciliani. Ma i padroncini rilanciano ritenendo insufficiente la manovra appena varata dalla giunta e chiedendo di indirizzare gli aiuti sugli incentivi all'acquisto di biglietti per le navi, per evitare di percorrere la Calabria e risparmiare così sul carburante.

E così un provvedimento della giunta nato per tendere una mano a uno dei settori più nervosi finisce per aprire una nuova vertenza.

Il provvedimento, proposto dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, è piuttosto semplice. La Regione, negli anni di Musumeci, aveva già stanziato un budget per abbattere il costo del traghetto. Inizialmente sul piatto c'erano 10 milioni, ridotti poi a 3 perché il bando che dettava le regole per ottenere gli aiuti era stato un fallimento: appena 165 mila euro investiti, gli altri soldi rimasti nel cassetto. «Le procedure per ottenere gli aiuti erano lunghe e farraginose» è il commento di Salvatore Bella, presidente di Aitras, una delle più rappresentative associazioni di categoria.

Aricò sa di questo scetticismo e ha proposto in giunta un provvedimento molto più allettante: in prima battuta l'assessore ha elevato il contributo dal 20% del costo del biglietto alla metà. Quindi per un ticket di andata e ritorno che oggi costa 260 euro gli autotrasportatori spenderanno in realtà solo 160 euro, il resto li metterà la Re-

gione. In seconda battuta ha ottenuto dalla giunta la possibilità di ripubblicare il bando con notevoli modifiche, in modo da tagliare i tempi di lavorazione delle richieste. Gli autotrasportatori chiederanno i fondi in una sola pratica a fine anno (o in più tranche a seconda della loro convenienza) e l'erogazione - assicura Aricò - sarà rapidissima. «Con questo provvedimento diamo una risposta concreta al sistema della movimentazione merci da e per la Sicilia - afferma l'assessore Aricò - e al contempo diamo respiro alla categoria degli autotrasportatori».

Le associazioni di categoria mantengono però lo scetticismo iniziale. «In Sicilia - ricostruisce l'Aitras - ci sono 9.800 imprese di trasporto. I mezzi sono molti di più. Con 3 milioni che tipo di sostegno si può dare?». Per questo motivo l'Aitras fa una controproposta all'assessore: «Sarebbe meglio sbloccare i finanziamenti per le cosiddette autostrade del mare. Si tratta della possibilità di acquistare a prezzi simbolici i biglietti per le navi dirette a Genova, Napoli o Civitavecchia. O in generale verso i porti del Nord. In modo da evitare di guidare sulle autostrade e tagliare così i costi della benzina. Il vecchio governo aveva stanziato a questo scopo 25 milioni rimasti finora nei cassetti».

La scelta della giunta, per ora, è quella di puntare sui costi di attraversamento dello Stretto ma Aricò fa sapere di aver aperto il fascicolo Tir: «Obiettivo prioritario del governo Schifani è lavorare per ridurre il gap derivante dalla condizione di insularità».

Intanto, superata la pausa per le Amministrative, la giunta ha sblocca-

to ieri i fondi del 2018 e del 2019 per l'assistenza ai disabili gravi. E ha varato un lungo elenco di provvedimenti. Sbloccati anche i contributi al mondo dello spettacolo. L'assessore Elvira Amata ha portato il piano che stanza 7,6 milioni del Furs destinati a finanziare enti pubblici e privati del settore musicale e di quello teatrale di prosa e danza. Al settore privato andranno circa 3,7 milioni. Di questi contributi, circa 2,5 milioni saranno destinati ai teatri di prosa e danza e circa 1,2 milioni alle attività musicali che includono sia concerti che attività bandistiche. Complessivamente nell'Isola sono 240 le associazioni private beneficiarie dei contributi che svolgono questo tipo di attività. Per enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica sono previsti 3,9 milioni: circa tre milioni andranno al settore lirico-sinfonico e musicale mentre si aggirano intorno a 900 mila euro i contributi previsti per i teatri di prosa e danza.

La giunta, su proposta dell'assessore Nuccia Albano, ha approvato anche il Programma triennale di interventi, cofinanziati dalla Cassa delle Ammende, in favore dei centri per l'inclusione attiva degli istituti penitenziari per un importo di 7,8 milioni. In particolare, i fondi a carico di Cassa Ammende, ente con personalità giur-



Peso: 1-8%, 9-37%



ridica di diritto pubblico vigilato dal ministero della Giustizia, saranno un massimo di 2 milioni per ciascuna delle tre annualità, mentre la quota di cofinanziamento a carico della Regione dovrà essere garantita in misura non inferiore al 30% del totale, pari a 600 mila euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti

A destra l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò. In alto Salvatore Bella



Peso: 1-8%, 9-37%

Il presidente della Repubblica ai giovani magistrati**Mattarella: «Autonomia e indipendenza intoccabili»**

Ma anche un monito.
«Riserbo, attenzione
e sobrietà personale»

ROMA

Sergio Mattarella ricorda e forse questa volta avverte: «L'articolo 104 della Costituzione riconosce all'ordine giudiziario l'autonomia e l'indipendenza da ogni altro potere. Sono presidi indiscutibili attraverso i quali la giurisdizione può assicurare, senza condizionamenti, l'imparziale applicazione della legge». Una sottolineatura che a prima vista sembra scontata ma che oggi, da parte del presidente della Repubblica nonché del Consiglio superiore della magistratura, si trasforma in un confine invalicabile. Sì, perché il capo dello Stato ha parlato al Quirinale ai giovani magistrati a poche ore dalla presentazione al Consiglio dei ministri di una riforma della giustizia epocale. Un testo lungamente pensato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio ed anche condiviso a più riprese con gli uffici del Quirinale che non hanno

mancato di offrire critiche e suggerimenti in quella che si definisce la «moral suasion» del Quirinale.

Per queste ragioni è prevedibile che dalla Presidenza della Repubblica non ci saranno dinieghi al cammino dell'iter del provvedimento che peraltro è sotto forma di un disegno di legge. E che comunque i tecnici del Colle si riservano di studiare con attenzione.

Il presidente anticipa l'ufficializzazione del testo con un discorso in punta di diritto nel quale di fatto garantisce che l'autonomia e l'indipendenza delle toghe non è in discussione. Chiarito ciò Mattarella si concentra su una serie di richiami ai magistrati che hanno l'obiettivo di non far perdere credibilità alla categoria, condizione ancora più importante in tempi di riforme radicali. Il capo dello Stato chiede quindi, in rapida successione, che si mantenga «una costante e rigorosa at-

tenzione ai comportamenti dei suoi singoli componenti»; di stare lontani da ogni «individualismo giudiziario» e da «tesi precostituite»; e soprattutto di mantenere una «assoluta sobrietà personale» al fine di evitare «il rischio di apparire condizionabili o di parte». Il presidente conclude con un invito alla modestia e «all'ascolto»



Quirinale Il capo dello Stato Sergio Mattarella



Peso: 13%

Incontri a Palazzo Chigi per il patron di Twitter, Tesla e SpaceX

Meloni a Musk: «Venga a investire nel nostro Paese»

Giro di tavolo su spazio, auto elettrica, intelligenza artificiale e denatalità

ROMA

Cybersecurity, intelligenza artificiale, spazio, auto elettrica oltre che libertà di informazione e denatalità: sono questi alcuni degli argomenti che hanno tenuto ieri intorno a un tavolo a Roma la premier Giorgia Meloni, il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e il patron di Twitter, Tesla e SpaceX Elon Musk. Un'occasione servita agli esponenti del governo per far capire all'imprenditore che l'Italia è «il» posto dove investire in Europa.

Arrivato ieri mattina direttamente dal Texas con un volo privato atterrato a Ciampino, è stato visto in giro per le strade della capitale a bordo di una

Tesla bianca con targa italiana. Non è mancata una fugace visita al Colosseo e poi anche l'appuntamento per un'intervista a Quarta Repubblica. Poi è stata la volta degli appuntamenti istituzionali. Primo tra questi, è stato quello in mattinata a Palazzo Chigi da Tajani. «Abbiamo parlato di tante cose, di cybersecurity, di spazio, di auto elettrica e di politica industriale, di Twitter e di libertà di stampa che in tante parti del mondo non c'è» ha sottolineato il ministro degli Esteri al termine del giro di tavolo con Musk ricordando che sono tutti settori dove l'Italia dispone di manodopera e tecnologia all'avanguardia. «Siamo pronti a collaborare sulle sfide del nostro tempo come la cybersicurezza» ha precisato ancora il ministro che ha anche colto l'occasione per complimentarsi («è un grande imprenditore innovativo» ha detto) dei successi del

magnate. E al tempo stesso ha colto l'occasione per dirgli che «l'Italia è il miglior Paese in Europa per investire, se fosse interessato a investire».

Nel pomeriggio per un appuntamento con la premier. Giorgia Meloni e Elon Musk hanno avuto modo di condividere uno scambio di opinioni sulla questione della deregulation dei mercati in Europa e sul problema della natalità. Un nodo, quest'ultimo, che aveva portato lo stesso Musk a sentenziare: «l'Italia sta scomparendo!», di fronte ai recenti dati Istat.



Palazzo Chigi Incontro e abbraccio tra Giorgia Meloni ed Elon Musk



Peso: 14%

Il governatore irritato per i post del sindaco Cateno De Luca sulla gestione del Teatro di Taormina E Schifani prende le distanze da Scarpinato

Annunciata una diversa spartizione degli incassi, senza intesa con la Regione

PALERMO

L'assessore Francesco Scarpinato ieri non è andato alla riunione della giunta. Un'assenza improvvisa dovuta a una influenza, ha fatto sapere l'esponente di Fratelli d'Italia. E tuttavia intorno al suo ruolo si è di nuovo consumata gran parte della seduta di ieri, visto che il presidente Schifani ha contestato pubblicamente alcune sue mosse.

Il caso nasce intorno a una serie di denunce che il neo sindaco di Taormina, il leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca, ha fatto nei giorni scorsi. Riguardano soprattutto la gestione del Teatro Antico di Taormina, che il

neo sindaco ha avvocato a sé chiedendo maggiori poteri e anche una diversa divisione degli incassi con la Regione.

Dopo una serie di post nel suo stile, De Luca due giorni fa ne ha fatto un altro in cui, accanto alla foto in bella mostra di sé con Scarpinato, spiegava che «l'assessore ai Beni culturali mi ha dato ragione su tutti i fronti e mi ha preannunciato un protocollo d'intesa per modificare l'attuale assetto gestionale del Teatro Antico». L'intesa si è poi fermata. E il segnale è stato che un altro tassello del piano di De Luca è stato bloccato dall'assessore allo Spettacolo, Elvira Amata: prevedeva la «modifica statutaria di Taoarte che restituisce alla città di Taormina la fondazione con la maggioranza della governance individuata dal sindaco». Un no della Regione che ha provocato le minacce via social del sindaco.

Di tutto ciò Schifani non era stato informato. E agli assessori presenti ieri alla riunione della giunta lo ha detto esplicitamente. Lasciando intendere lo stupore (eufemismo) per patti che andavano a rafforzare un competitor alle Regionali. E per questo l'assenza dell'assessore ieri ha avuto un peso che va al di là del malessere. È il secondo caso che coinvolge Scarpinato, dopo quello del finanziamento accordato e poi bloccato alla società lussemburghese per la mostra a Cannes.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cateno De Luca e Francesco Scarpinato



Peso: 14%

Nordio cancella l'abuso d'ufficio

Giustizia. Nella riforma stop anche all'appello del Pm in caso di assoluzione. Il ministro contro i magistrati: «Critiche inammissibili»

Il Cdm vara il ddl Nordio che cancella il reato di abuso d'ufficio e l'appello del Pm in caso di assoluzione e che esclude dalle intercettazioni i terzi estranei alle indagini. Plauso da sindaci, Terzo polo e avvocati, insorgono M5S, Pd e magistrati. Il ministro attacca i giudici: «Inammissibile criticare le leggi».

SANDRA FISCHETTI pagina 2

Azzerati abuso d'ufficio e appello del pm se assolti scontro Nordio-magistrati

Riforma della Giustizia. Il Cdm approva il testo proposto dal ministro, che tutela anche i terzi coinvolti nelle intercettazioni

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Nel nome di Silvio Berlusconi, il Cdm approva il ddl Nordio, primo tassello di quella che nelle intenzioni del governo dovrà essere un'ampia riforma ispirata al garantismo. La maggioranza dà prova di compattezza, con la Lega che mette da parte le sue riserve sull'abolizione dell'abuso d'ufficio, in vista di una riforma complessiva dei reati contro la P.a.. Ma il pacchetto - che cancella anche l'appello del pm contro le sentenze di assoluzione e impone una stretta alla stampa sulla pubblicazione delle intercettazioni e prevede più garanzie per gli indagati in materia di custodia cautelare - sembra destinato a dividere. I sindaci, sia pure con sfu-

mature diverse, plaudono all'intervento sull'abuso d'ufficio (e una parte di loro si intesta la vittoria), Carlo Calenda assicura il sostegno alla riforma, e, all'opposto, M5S e Pd vanno all'attacco del governo. «La riforma introdurrà nuovi spazi di impunità», tuona Giuseppe Conte. È un errore «cogliere la morte di Berlusconi per portare avanti riforme a spallate», avverte Elly Schlein, al cui partito si era rivolto poco prima il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, per chiedergli di non scagliarsi contro l'intervento



Peso: 1-7%, 2-24%

sull'abuso d'ufficio. E se l'Unione delle Camere penali apprezza nel suo complesso la riforma, pur ritenendo deludente l'intervento sulle intercettazioni, è subito scontro tra Nordio e i magistrati, con il ministro che giudica «inammissibili» le loro critiche e accusa le toghe di voler interferire nelle scelte di governo e Parlamento.

Il ddl rappresenta «il primo passo verso una riforma radicale in senso garantista», un «tributo» per la battaglia di Berlusconi «per una giustizia più giusta», dice Nordio. Il Cav «sarebbe soddisfatto» della riforma, sottolinea il vice premier Antonio Tajani. Nordio rivendica e difende le misure, soprattutto la scelta di cancellare l'abuso d'ufficio per le sue «conseguenze perniciose»: «La delegittimazione di molti personaggi politici che hanno visto compromessa anche la carriera politica, per indagini che si sono concluse nel nulla». Il risultato è

la paura della firma dei sindaci, che produce un «grande danno economico» per i cittadini. Cancellarlo non produrrà un vuoto di tutela, contro il malaffare «il nostro arsenale è il più agguerrito d'Europa».

Quanto alle intercettazioni, per ora si interviene per garantire «la tutela della dignità e dell'onore» dei terzi estranei alle indagini; in un secondo momento si procederà a «una riforma radicale di un sistema che ha raggiunto livelli quasi di imbarbarimento», spiega, assicurando che nel ddl non c'è «nessun bavaglio alla stampa». E in futuro bisognerà intervenire sulle intercettazioni «a partire dalla necessità di adeguare la disciplina all'evoluzione tecnologica, soprattutto per colpire le grandi organizzazioni criminali. «Cambieremo anche la Costituzione», ribadisce Nordio, che auspica una rapida approvazione di questo ddl e che l'opposizione sia

fatta in termini razionali.

L'attacco ai giudici Nordio lo fa invece da Sky Tg 24: «Il magistrato non può criticare le leggi. Ascoltiamo tutti, ma il governo propone e il Parlamento dispone. Questa è la democrazia, non sono ammesse interferenze». «È assurdo pensare che i magistrati vogliono interferire con un altro potere dello Stato. Cerchiamo un confronto con chi poi assumerà tutte le sue decisioni. Questa è la cifra di una democrazia matura», replica il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, che in mattinata era tornato a criticare più aspetti della riforma, segnalando la probabile incostituzionalità dell'eliminazione del potere di appello del pm. ●



Peso: 1-7%, 2-24%

Infrazioni Ue, l'Italia ne ha ben 66 aperte Fitto adotta norme per chiuderle presto

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Infrazioni Ue, l'Italia ci dà un taglio

Ben 83 procedure, il ddl del ministro Fitto recepisce 19 direttive e 4 regolamenti per ridurle

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La prima sorpresa ereditata dal passato che il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, ha trovato insediandosi nel suo dicastero è stato l'enorme numero di procedure di infrazione avviate nel corso degli anni dall'Unione europea nei confronti dell'Italia: ben 83, quando la media dei Paesi Ue è 66. Si tratta non solo di formalità: ogni infrazione a norme e regolamenti, infatti, costa al bilancio dello Stato, quindi ai cittadini, milioni di euro al giorno fino a quando la procedura non viene chiusa con la messa in regola del problema. E se si pensa che questioni come i sistemi fognari e di depurazione, di cui la Sicilia è una delle principali responsabili, va avanti da quasi dieci anni, è facile capire come ogni intervento per evitare di incorrere in nuove infrazioni o per accelerare la chiusura di quelle in corso si traduca in notevoli risparmi per un Paese che di risorse ha molto bisogno.

Dunque, i provvedimenti che Fitto ha concordato con l'Ue e adottato adesso - un decreto legge varato la scorsa settimana e trasmesso al Parlamento e il disegno di legge "Delegazione europea per prevenire procedure di infrazione a carico dell'Italia" approvato ieri in Cdm - da materie tecniche astruse si trasformano in in-

terventi molto incisivi per la vita e gli interessi di tutti i cittadini. Vediamo di che si tratta.

Il provvedimento di ieri recepisce 19 direttive e 4 regolamenti europei pubblicati dal luglio 2021 ad oggi e mira a chiudere velocemente le procedure aperte e a evitare di commettere nuove infrazioni. Composto da 13 articoli, recepisce le direttive Ue volte a: aumentare la resilienza di soggetti pubblici e privati alle minacce nell'ambito cibernetico; garantire che i servizi essenziali per il mantenimento di funzioni vitali della società o di attività economiche siano forniti senza impedimenti nel mercato interno e aumentare la resilienza dei soggetti critici, che forniscono tali servizi; rafforzare lo sviluppo di mercati secondari per i crediti deteriorati nell'Unione e garantire, al contempo, un ulteriore rafforzamento della protezione dei debitori, in particolare dei consumatori; proteggere i lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro; limitare la frammentazione delle interfacce di ricarica dei telefoni cellulari e di apparecchiature radio analoghe; tutelare i materiali di moltiplicazione

delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti; contribuire al trasporto aereo per ridurre le emissioni in tutti i set-

tori dell'economia e istituire un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra. Gli ultimi

quattro articoli recepiscono altrettanti regolamenti sul trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale; sul miglioramento dei controlli sui flussi di denaro in contante sia in entrata che in uscita dal territorio dell'Ue, armonizzando le misure volte al monitoraggio del trasporto transfrontaliero di denaro contante, nonché quelle volte alla condivisione e utilizzazione delle relative informazioni; su un elevato livello di resilienza operativa digitale per le entità finanziarie regolamentate; sull'ulteriore miglioramento delle condizioni per la condivisione dei dati nel mercato interno, creando un quadro armonizzato per gli scambi di dati e stabilendo alcuni requisiti di base per la governance dei dati, allo scopo di facilitare la cooperazione tra gli Stati membri. ●



Raffaele Fitto



Peso: 1-1%, 10-25%

Patto di stabilità, i "falchi" insistono sul rigore

All'Eurogruppo, invece, l'Italia ribadisce: investimenti fuori dalla governance

SABINA ROSSET

LUSSEMBURGO. L'Italia arriva al confronto con i governatori del Mes per ripetere che la ratifica della riforma resta in stand-by. Il dibattito tra Stati sembra, però, destinato a scaldarsi prima su altri fronti, con l'inizio della trattativa politica al Consiglio Ecofin sulla proposta di riforma del Patto di stabilità e crescita, dopo settimane di un lavoro tecnico che sembra aver già moltiplicato a dismisura i punti da chiarire (si parla di 500 pagine di domande). Starà ora ai ministri delle Finanze tracciare la rotta per la riforma.

«C'è stata la riunione del board of governors del Mes, nel corso della quale si è avviata una discussione su come si possono sviluppare gli obiettivi del Meccanismo di stabilità e, nel corso di questa riunione, il governo italiano, attraverso il ministro Giorgetti, ha ribadito le difficoltà che ci sono nel Parlamento italiano per la ratifica del trattato», ha detto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. L'appuntamento era destinato a una discussione «anche sul ruolo del Mes in un mondo in continua evoluzione», ha spiegato il direttore esecutivo, Pierre Gramegna, anticipando la volontà di fare un

«aggiornamento sulla revisione degli strumenti». La ratifica «sarà essenziale per determinare come

si evolverà il Mes all'interno del suo nuovo mandato».

Al momento, però, nonostante il dibattito sul Mes e il successivo possibile voto rimasto per ora fissato in Parlamento per il 30 giugno, poco sembra essersi mosso. Intanto, Gramegna, da quanto è filtrato, sta proseguendo il confronto con gli Stati - oltre una dozzina quelli già visitati - per ascoltare quali aspettative abbiano sull'evoluzione futura dell'ex fondo "salva Stati", senza dimenticare il focus costante sull'Italia perché arrivi alla ratifica.

In vista del confronto a Lussemburgo sulla riforma del Patto, il ministro della Germania, Christian Lindner, si è unito ai colleghi di altri dieci Paesi per ribadire che «deve essere chiaro a tutti che il debito non può crescere indefinitamente in ogni crisi». Il rischio è un sovraccarico dei conti pub-

blici «particolarmente oneroso in tempi di aumento dei tassi di interesse», hanno scritto in una lettera pubblicata su diversi quotidiani europei (Repubblica per l'Italia). «Criteri quantitativi appli-

cabili in tutti gli Stati membri contribuiscono a formulare chiari requisiti minimi che permettono il consolidamento e sostengono la crescita», hanno affermato i ministri di Germania, Cechia, Austria, Bulgaria, Danimarca, Croazia, Slovenia, Lituania, Lettonia, Estonia e Lussemburgo, chiedendo che le nuove regole portino a «una maggiore focalizzazione sul medio termine nella politica di bilancio».

Gentiloni ha, però, invitato a evitare polarizzazioni. «Questo è il momento di costruire ponti tra le diverse posizioni, non di fortificare le posizioni di ciascun Paese». In settimana Lindner ha ribadito la richiesta che la riforma preveda un calo del debito dell'1% all'anno per i Paesi più indebitati in tempi normali.

Da parte sua, Giorgia Meloni, al termine dell'incontro col premier maltese Robert Abela, sul punto ha detto, ribadendo la posizione italiana: «Abbiamo discusso delle prossime riforme, del patto di stabilità e crescita, della necessità di difendere gli investimenti strategici che l'Ue richiede, di tenerli in considerazione nelle nuove regole della governance». ●



La riunione dell'Eurogruppo



Peso:24%



ATTRAVERSAMENTO DELLO STRETTO PIÙ AIUTI AGLI AUTOTRASPORTATORI

PALERMO. Nuovi contributi a fondo perduto previsti dalla Regione in favore degli autotrasportatori che varcano lo Stretto di Messina. Il governo Schifani, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha approvato l'atto propedeutico al nuovo avviso pubblico, che ha una dotazione di 3 milioni per il 2023, per il sostegno all'attività di chi trasporta merci su gomma. Il via libera della Giunta innalza al 50% il rimborso regionale sui titoli di viaggio acquistati per l'imbarco dei mezzi, con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate accompagnati dagli autisti, su qualsiasi vettore di

attraversamento marittimo dello Stretto. «Con questo provvedimento diamo una risposta concreta al sistema della movimentazione merci da e per la Sicilia - afferma Aricò - e al contempo diamo respiro alla categoria degli autotrasportatori».



Peso: 6%

DALLE PROVINCE

PALERMO

Comune-Amat
Conciliazione
per il rilancio

Servizio a pagina 9

Pace tra Comune e Amat per rilanciare l'azienda

L'accordo di conciliazione promosso dall'Amministrazione Lagalla ha messo la parola fine sul contenzioso da 111 milioni di euro. Una vicenda che si trascinava da anni e rischiava di lasciare strascichi

PALERMO - La Giunta Lagalla ha autorizzato l'accordo di conciliazione che chiude il contenzioso da 111 milioni con l'Amat, l'azienda di trasporto pubblico. Grazie a questo accordo il Comune rinuncerà alla riscossione della Tosap, la Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche che Palazzo delle Aquile pretendeva in cambio della gestione delle strisce blu a pagamento. In compenso la partecipata dovrà versare tutti gli arretrati della Tari.

Si conclude così una battaglia legale pluridecennale combattuta a colpi di carte bollate a ogni livello, e tuttora pendente sia in Corte Tributaria che dinanzi alla Cassazione. Nel 2020 l'Amat ha perfino presentato un atto di diffida e messa in mora che ha rischiato di mandare gambe all'aria i conti di Palazzo delle Aquile. Tra i nodi del contendere c'erano anche i costi di gestione del tram, mai inseriti nel contratto di servizio.

Come si legge nella delibera, l'accordo prevede che: "La partecipata Amat si obbliga al ritiro dell'intero atto stragiudiziario di diffida e messa in mora dell'Ente Comune, notificato in data 3 marzo 2020. Amat, in particolare, con il superiore ritiro revoca tutte le richieste [...] e dichiara di non avere nulla altro a pretendere da parte del socio Comune di Palermo; il Comune e Amat si danno reciprocamente atto che, a seguito dell'approvazione dell'accordo conciliativo, nulla è dato più a pretendere né a titolo di capitale, né di interessi e sanzioni di imposta Tosap, fermo restando la debenza tributaria a titolo di Tarsu/Tares/Tari/Ici, [...] in merito alle quali l'Amat entro dieci giorni dalla sottoscrizione dell'accordo si impegnerà a richiedere la definizione agevolata o la rottamazione quater; l'Area Pianificazione Urbanistica del Comune si impegna a redigere entro il 31 marzo 2024 un nuovo Contratto di Servizio, che dovrà

[...] assicurare, nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia, l'erogazione dei servizi garantendo l'equilibrio della gestione e la continuità aziendale, e ove occorrendo rimodulando il piano di risanamento".

Lo schema del nuovo contratto di servizio, da sottoporre al Consiglio comunale, dovrà essere pronto entro la fine dell'anno. Dal canto suo, l'Amministrazione si impegna a "mettere in atto strumenti per la verifica dell'efficacia delle misure adottate dalla società con il Piano di risanamento; prevedere nel suddetto piano di risanamento la dismissione dei cosiddetti servizi in perdita; redigere un adeguato nuovo piano industriale improntato ai più solidi criteri di efficienza e sostenibilità economica del servizio; definire un piano di pagamento dei crediti della società risultanti al 31 dicembre 2021 e già riconosciuti dovuti dagli uffici". L'accordo darà ossigeno anche alle casse del Comune dato che tutti i residui attivi Tosap sono stati eliminati dal bilancio consentendo la riduzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità: "In sede di riaccertamento dei residui al 31 dicembre 2022 l'Area dei Tributi ha provveduto a stralciare dal conto del bilancio residui attivi per un importo complessivo pari ad € - 133.912.552,00, che ricomprendono interamente quelli intestati ad Amat".

"Il contenzioso di oltre 100 milioni di euro - ha affermato il sindaco Roberto Lagalla - rischiava, da un lato, di

minare il piano di riequilibrio e dall'altro di portare al fallimento la società di trasporto pubblico. L'accordo conciliativo mette la parola fine a una vicenda che si trascinava da anni. Adesso aspettiamo il piano industriale per realizzare gli obiettivi strategici dell'amministrazione, coerenti con il percorso di assunzioni in azienda, già avviato nei mesi scorsi. Siamo fidu-

ciosi che da questa operazione, per la quale ringrazio il lavoro del vicesindaco Carolina Varchi, dell'assessore alla Mobilità Maurizio Carta, nonché i dirigenti comunali interessati e l'esperto giuridico Lucio Geraci, possa partire una nuova fase per il rilancio dell'Amat".

Varchi ha sottolineato che "l'Area del settore Tributi ha provveduto a stralciare dal conto del bilancio i residui attivi che riguardano Amat e la chiusura del contenzioso tributario mette il Comune fuori dai rischi derivanti dalla diffida della stessa partecipata nei confronti del socio unico. Al tempo stesso, l'Amat si è impegnata a pagare tutte le annualità di Tari non ancora erogate. L'atto deliberato in Giunta scongiura il pericolo di crediti anche solo potenziali e latenti in grado di mettere a rischio il piano di riequilibrio. Infine, l'accordo con Amat segna un ulteriore passaggio nella riorganizzazione del controllo analogo delle partecipate che questa amministrazione ha fortemente voluto".

Per la redazione del nuovo piano industriale l'assessore Carta ha aperto "all'individuazione di partner privati ove





necessari", senza tra-
lasciare "la stesura

in tempi rapidi di un nuovo contratto di servizio che elimini le perdite strutturali prodotte negli anni precedenti".

Soddisfazione per l'accordo anche da parte dell'opposizione, con alcuni distinguo. Il M5s, per esempio, dubita che possa essere rispettata la scadenza del contratto di servizio entro il 31 dicembre: "Finalmente - ha detto la consigliera pentastellata Concetta Amella - viene posta fine a un'annosa vicenda in cui il Comune, senza titolo, ha tentato di depauperare il capitale sociale di Amat, come se si trattasse non di una partecipata, bensì di una Spa che

sottrae aree alla pubblica fruizione. Adesso occorre porre attenzione alle modalità e conseguenze della dismissione dei servizi in perdita e del personale finora coinvolto. Fermi restando i dubbi sulla tempistica della redazione del nuovo contratto di servizio di Amat, che va condiviso con il Comune entro il 31 dicembre di quest'anno. Un'attesa, questa, che riguarda anche lo schema di contratto di servizio della Amg".

Gaspere Ingargiola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-41%

Ambiente

Energia rinnovabile

Servizio a pag. 8

Enea ha calcolato la superficie ricoperta da pannelli fotovoltaici che potrebbe soddisfare l'intero fabbisogno residenziale

Italia 100% rinnovabile? Basterebbe il 30% dei tetti

Per soddisfare l'intero fabbisogno elettrico del settore residenziale nazionale servirebbe installare pannelli fotovoltaici sul 30% circa della superficie complessiva dei tetti degli edifici ad uso abitativo del nostro Paese, che equivale a quasi la totalità dell'area idonea all'installazione di questi dispositivi. È quanto ha calcolato l'Enea nello studio pubblicato sulla rivista open access *Energies* che descrive il reale potenziale del fotovoltaico in Italia al 2030 e al 2050 impiegando solo le superfici di copertura di edifici esistenti, senza la necessità di ulteriore uso del suolo.

“Nel nostro Paese gli edifici ad uso residenziale sono oltre 12 milioni con una superficie complessiva dei tetti di circa 1.490 km², di cui solo 450 km², pari appunto al 30% circa, potrebbero avere caratteristiche adeguate all'installazione di pannelli fotovoltaici”,

spiega Nicolandrea Calabrese responsabile del Laboratorio Enea di Efficienza energetica negli edifici e sviluppo urbano e coautore dello studio insieme al collega Domenico Palladino, ricercatore dello stesso laboratorio.

Lo studio evidenzia come, ipotizzando di occupare interamente questa superficie ottimale (circa 450 km²), si potrebbero generare oltre 79 mila GWh di energia elettrica per una potenza complessiva installata di 72 GW. Anche se si riuscisse a occupare una superficie inferiore (indicativamente circa 310 km²), l'energia prodotta sarebbe in grado di soddisfare il fabbisogno

energetico elettrico del settore residenziale pari a un consumo medio annuo di circa 65,5 mila GWh.

Tuttavia, gli scenari più ‘probabili’ evidenziati dallo studio Enea dimostrano che la potenza fotovoltaica installata potrebbe essere solo pari a 6 GW, ovvero l'11,5% dell'obiettivo nazionale fissato in 52 GW di nuova capacità fotovoltaica al 2030 (due volte e mezzo la potenza registrata nel 2020). Al 2050, lo studio stima che la produ-

zione di energia elettrica da fotovoltaico potrebbe coprire potenzialmente poco meno del 40% del fabbisogno nazionale, ma con significative differenze a livello regionale: Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia dovrebbero avvicinarsi agli obiettivi nazionali anche seguendo scenari più cautelativi, mentre altre regioni necessiterebbero di scenari più spinti.

“Per sostenere e promuovere il fotovoltaico sui tetti serve rimodulare gli incentivi o adottare nuove azioni su base regionale. Per questo abbiamo definito un nuovo indice che misura il potenziale fotovoltaico di ciascuna regione e che potrebbe essere di supporto ai decisori politici e agli enti locali per adottare strategie energetiche sempre più efficaci e specifiche per ogni singolo territorio”, sottolinea Domenico Palladino.

A livello territoriale, lo studio Enea ha calcolato che al 2050 nel Nord-ovest si potrebbe produrre oltre 5.500

GWh di energia elettrica con il fotovoltaico sui tetti, consentendo di soddisfare fino al 50% del fabbisogno residenziale. Nel Nord-est questa per-

centuale potrebbe superare il 50%, con una produzione complessiva di 7.100 GWh. Al Centro, la percentuale scenderebbe a circa il 40%, mentre nel Sud e nelle Isole la copertura del fabbisogno raggiungerebbe percentuali via via più basse.

Nonostante il potenziale e la convenienza del fotovoltaico sulle coperture degli edifici, rimangono da affrontare sfide come la natura intermittente di questa fonte di energia e procedure amministrative che restano complesse, anche se di recente è stata varata una normativa che punta a ridurre la burocrazia e a promuovere nuove installazioni sui tetti di edifici esistenti, compresi quelli dei centri storici. “Negli ultimi anni sono stati realizzati molteplici interventi di efficientamento energetico del nostro patrimonio edilizio, ma molto rimane da fare: gli edifici residenziali sono responsabili ancora del 12% delle emissioni e del 30% del fabbisogno energetico complessivo del nostro Paese soprattutto a causa della climatizzazione e delle scarse prestazioni termiche dell'involucro edilizio”, concludono i due ricercatori Enea.

“Per sostenere il fotovoltaico sui tetti serve rimodulare gli incentivi”



Peso: 1-1%, 8-34%

Il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma presentata dal guardasigilli Carlo Nordio: «Più garanzie per chi è indagato»

Il nuovo corso della giustizia

Addio al reato di abuso d'ufficio, stretta sulle intercettazioni: la parola passa al Parlamento Pag. 2

Il Consiglio dei ministri approva il primo pacchetto di norme: «Un passo verso il garantismo»

Riforma della giustizia: svolta epocale

Il centrodestra dà prova di compattezza. Nordio ai giudici: «Basta interferenze»

Sandra Fischetti
ROMA

Nel nome di Silvio Berlusconi il Consiglio dei ministri approva il ddl Nordio, primo tassello di quella che nelle intenzioni del governo dovrà essere un'ampia riforma ispirata al garantismo. La maggioranza dà prova di compattezza, con la Lega che mette da parte le sue riserve sull'abolizione dell'abuso d'ufficio, in vista di una riforma complessiva dei reati contro la pubblica amministrazione.

Ma il pacchetto - che oltre all'abuso d'ufficio cancella anche l'appello del Pm contro le sentenze di assoluzione e impone una stretta alla stampa sulla pubblicazione delle intercettazioni e prevede più garanzie per gli indagati in materia di custodia cautelare - sembra destinato a dividere. I sindaci, sia pure con sfumature diverse, plaudono all'intervento sull'abuso d'ufficio (e una parte di loro si intesta la vittoria), Carlo Calenda assicura il sostegno alla riforma, e all'opposto M5S e Pd vanno all'attacco del governo. «La riforma introdurrà nuovi spazi di impunità» tuona Giuseppe Conte. È un errore «cogliere la morte di Berlusconi per portare avanti riforme a spallate», avverte Elly Schlein, al cui partito si era rivolto poco prima il sindaco di Milano Giuseppe Sala per chiedergli di non scagliarsi contro l'intervento

sull'abuso d'ufficio. E se l'Unione delle Camere penali apprezza sostanzialmente nel suo complesso la riforma, pur ritenendo del tutto deludente l'intervento sulle intercettazioni, è subito scontro tra Nordio e i magistrati, con il ministro che giudica «inammissibili» le loro critiche alle leggi e accusa le toghe di voler interferire nelle scelte di governo e Parlamento.

Il ddl, frutto di «sei mesi di intenso lavoro», rappresenta «il primo passo verso una riforma radicale in senso garantista», un «tributo» per la battaglia di Berlusconi «per una giustizia più giusta», dice il ministro Nordio. Il Cav «sarebbe soddisfatto» della riforma, sottolinea il vice premier Antonio Tajani, nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. Nordio rivendica e difende tutte le misure contenute nel pacchetto, soprattutto la scelta di cancellare l'abuso d'ufficio per le sue «conseguenze perniciose»: «la delegittimazione di molti personaggi politici che hanno visto compromessa anche la carriera politica, per indagini che si sono concluse nel nulla». Il risultato è la paura della firma dei sindaci che a sua volta produce un «grande danno economico» per i cittadini. Cancellarlo non produrrà un vuoto di tutela, contro il malaffare «il nostro arsenale è il più agguerrito d'Europa». Quanto alle intercettazioni, per ora si interviene per garantire «la tutela della dignità e dell'onore» dei terzi estranei alle indagini; in un secondo momento, si procederà a «una riforma radicale di un sistema che ha raggiunto livelli quasi imbarbarimento», spiega il ministro, assicurando che nel ddl

non c'è «nessun bavaglio alla stampa». E in futuro bisognerà intervenire sulle intercettazioni «a partire dalla necessità di adeguare la disciplina all'evoluzione tecnologica, soprattutto per colpire le grandi organizzazioni criminali. «Cambieremo anche la Costituzione», ribadisce Nordio, che intanto auspica una rapida approvazione di questo ddl, auspicando che l'opposizione sia fatta in termini razionali e non emotivi.

L'attacco ai giudici Nordio lo fa invece dai microfoni di Sky Tg 24: «Il magistrato non può criticare le leggi. Ascoltiamo tutti, ma il governo propone e il Parlamento dispone. Questa è la democrazia e non sono ammesse interferenze».

«È assurdo pensare che i magistrati vogliono interferire con un altro potere dello Stato. Cerchiamo un confronto con chi poi assumerà tutte le sue decisioni. Questa è la cifra di una democrazia matura», replica il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia che in mattinata era tornato a criticare più aspetti della riforma, segnalando la probabile incostituzionalità dell'eliminazione del potere di appello del Pm.

Il Terzo polo assicura sostegno, 5Stelle e Pd insorgono: «Si introducono nuovi spazi di impunità»



Peso: 1-9%, 2-32%



IL DDL GIUSTIZIA

Cosa cambia



ABUSO D'UFFICIO

Arriva la cancellazione del reato d'abuso d'ufficio. La bozza del ddl prevede infatti l'abrogazione dell'articolo 323 del Codice penale.



TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

Aumenta la pena minima per chi commette il reato di traffico di influenze illecite. Si passa da un "anno" a "un anno e sei mesi". Il testo riscrive anche in parte l'articolo 346 bis del Codice penale.



INTERCETTAZIONI

Verrà vietata la pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni "se non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento".



LIMITI APPELLO PM

Il pubblico ministero non potrà "appellare contro le sentenze di proscioglimento per i reati" contenuti nell'articolo 550 del CPP (citazione diretta a giudizio e ai reati di contenuta gravità).



AVVISO GARANZIA

L'avviso di garanzia dovrà contenere una "descrizione sommaria del fatto, comprensiva di data e luogo di commissione del reato". La notificazione potrà "essere eseguita dalla polizia giudiziaria in presenza di situazioni di urgenza che non consentano il ricorso alle modalità ordinarie".



CUSTODIA CAUTELARE

Il Gip deciderà in composizione collegiale l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. Nva disciplina delle misure cautelari personali con l'estensione del contraddittorio preventivo.



CONCORSI GIUDICI

Entro 8 mesi - invece di 9 - dall'ultima prova scritta dovrà essere definita la graduatoria. Mentre entro 10 mesi - attualmente sono 12 - i vincitori di concorso dovranno iniziare il tirocinio negli uffici giudiziari.



TABELLE INFRADISTRETTUALI

Nelle tabelle infradistrettuali degli uffici requirenti e giudicanti che ricomprendono tutti i magistrati non saranno inclusi i capi degli uffici assegnati al singolo ufficio giudiziario incluso nella medesima tabella infradistrettuale.



AUMENTO ORGANICO

Il ruolo organico della magistratura ordinaria sarà aumentato di "duecentocinquanta unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado".



GIUDICI POPOLARI CORTI ASSISE

Per i giudici popolari delle Corti di assise l'articolo 9 della legge n.287 del 195 "si interpreta nel senso che il requisito dell'età non superiore ai 65 anni deve essere riferito esclusivamente al momento" in cui il giudice popolare viene chiamato a prestare servizio nel collegio.

FONTE: Public Policy

GEA - WITHUB



Peso: 1-9%, 2-32%

Italia e Malta insieme per l'hub energetico del Mediterraneo

L'incontro bilaterale a Roma, il premier Abela: «Coinvolgeremo l'Ue in corridoi verdi con l'Africa»

ROMA. Positivo incontro bilaterale ieri a Palazzo Chigi, dove la premier Giorgia Meloni ha ricevuto l'omologo della Repubblica di Malta, Robert Abela. Sul tavolo i temi dei confini marittimi, dei migranti e dell'energia. «In vista del prossimo Consiglio europeo - ha detto al termine Meloni - conveniamo sul fatto che senza una adeguata difesa dei confini esterni dell'Ue, diventa molto più difficile parlare di movimenti secondari. La sfida è lavorare insieme sui movimenti primari per risolvere anche la nota vicenda dei movimenti secondari».

Un tema, quello dei confini, evidenziato anche da Abela: «La delimitazione dei nostri confini marittimi è stato un argomento di anni e anni senza mai giungere ad un accordo. Credo che la cooperazione possa portare a risultati tangibili per i nostri Paesi, perché noi condividiamo gli stessi interessi, come le opportunità nel settore energetico».

In vista dell'intesa con la Tunisia, il premier maltese ha espresso apprezzamento per il piano Mattei ritenendolo «in linea con la nostra visione: può essere un esempio di collaborazione tra Africa del Nord e Ue. Auspichiamo un'ulteriore collaborazione con l'Italia». Quanto all'Italia hub energetico

con la Sicilia al centro, Abela ha sottolineato che «il Mediterraneo ha il potenziale di diventare un centro di investimenti per le energie rinnovabili. Noi

auspichiamo l'attuazione di questo progetto finanziato dall'Ue e abbiamo istituito insieme un gruppo di lavoro per evitare ritardi. L'interconnessione con l'Africa del Nord sfruttando l'energia solare e eolica è il nostro focus principale».

Abela ha ricordato che «la conferenza con i ministri dell'Energia è una testimonianza di come possiamo creare sinergie fra i nostri Paesi e altri Paesi mediterranei che hanno interessi comuni. Con altri otto Paesi abbiamo convenuto che il Mediterraneo può diventare il centro di investimenti in rinnovabili. Una delle iniziative è l'avvio di una cabina di regia per la definizione di un hub mediterraneo di energia verde, in cui la Commissione sarà coinvolta per creare corridoi di energia verde. Dovremo dare priorità agli investimenti su rinnovabili e idrogeno, sul trasporto e soluzioni di stoccaggio».

«Riconosciamo l'esigenza di sforzi per rafforzare la cooperazione fra Stati mediterranei dell'Ue. Malta farà una conferenza a settembre e sarò lieto, Giorgia, di avverti a Malta a settembre».



L'incontro a Palazzo Chigi fra il premier maltese Robert Abela e Giorgia Meloni



Peso:20%

Pannelli fotovoltaici

Svelate le tecnologie che saranno prodotte nella Gigafactory di Catania

Servizio a pagina 11



3Sun svela a Monaco i nuovi moduli fotovoltaici

Nel corso della fiera Intersolar Europe presentate le ultime tecnologie che saranno prodotte nella Gigafactory di Catania e arriveranno sul mercato nel 2024. Il ceo Eliano Russo: "Eccellenza, innovazione e sostenibilità i nostri punti cardine"

MONACO - 3Sun, la società di Enel Green Power dedicata alla produzione di innovativi moduli fotovoltaici con sede a Catania, ha presentato in anteprima mondiale nel corso della fiera Intersolar Europe 2023 a Monaco di Baviera tre nuovi moduli fotovoltaici, M40, M40 BOLD e B60, che arriveranno sul mercato nel 2024. Si tratta di prodotti basati su 3Sun Core-H, la comprovata tecnologia a eterogiunzione (Hjt) interamente sviluppata da 3Sun, quindi al 100% europea, che garantisce consolidati livelli di efficienza, performance e affidabilità superiori rispetto ai prodotti già disponibili sul mercato, sia per le applicazioni su edificio che per l'utilizzo Utility-Scale, in grandi impianti.

“Un nuovo traguardo nella storia di 3Sun si concretizza con la presentazione all'industria del solare dei nuovi moduli fotovoltaici che saranno prodotti nella nostra Gigafactory di Catania”, ha commentato Eliano Russo, ceo di 3Sun. “L'eccellenza, l'innovazione e la sostenibilità sono i nostri punti cardine per costruire pannelli fotovoltaici di ultima generazione, in grado di competere con i grandi player del mercato. Da oggi, l'industria del fotovoltaico può contare su un nuovo protagonista, per contribuire a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e costruire un'Europa più indipendente e sicura dal punto di vista energetico”.

3Sun Core-H abbina al silicio cristallino strati di silicio amorfo per massimizzare la capacità di estrarre

energia dalla luce incidente e rendere i moduli solari più efficienti, resistenti e competitivi. Per quanto riguarda i moduli Utility-Scale, questa tecnologia si differenzia anche per il disegno simmetrico della cella che permette un coefficiente di bifaccialità del 95%, quasi il 20% in più rispetto ai competitor, garantendo altissimi livelli di efficienza e rendimento attraverso la cattura della luce solare da entrambi i lati della cella fotovoltaica. Non a caso, nel 2020

3Sun è riuscita a battere il record mondiale di efficienza per celle commerciali, raggiungendo il 24,63%.

Inoltre, i moduli 3Sun, interamente prodotti in Italia, non impiegando né piombo né fluoro, rispettano i più stringenti criteri di sostenibilità e circolarità e, sfruttando un processo produttivo a temperature ridotte, permettono di offrire ai clienti 3Sun una garanzia di performance di 30 anni e di mantenere oltre il 91,8% delle prestazioni dopo 30 anni, valore significativamente superiore allo standard di mercato.

I moduli presentati a Intersolar Europe 2023, la più grande fiera a livello europeo e una delle più importanti a livello mondiale per l'industria del solare, presentano caratteristiche diverse per renderli adatti a diversi tipi di uso ed esigenze, nel segno comune dell'elevata efficienza, sostenibilità e innovazione:

- 3Sun M40, modulo “base” dedicato ai tetti di edifici residenziali e commerciali/industriali, con una potenza di 440-480 W e una progetta-

zione finalizzata alla minimizzazione dei costi di installazione;

- 3Sun M40 BOLD, prodotto premium di fascia alta, destinato an-

ch'esso agli edifici e, in generale alla generazione distribuita, per soddisfare al massimo esigenze pratiche ed estetiche. Con una durata dimostrata fino a 3 volte superiore agli standard IEC (International Electrotechnical Commission), una potenza di 430-470 W ed efficienza fino al 24,5%, offre prestazioni eccellenti e un'alta resa energetica sia alle latitudini più basse, solitamente caratterizzate da un clima estivo eccessivamente caldo, sia a quelle settentrionali, caratterizzate da condizioni meteo avverse, come neve e vento, e scarsa luminosità;

- 3Sun B60, modulo bifacciale destinato al segmento Utility-Scale con potenza di 640-680 W ed efficienza che raggiunge il 24%. La configurazione vetro-vetro con una griglia bianca tra le celle per una migliore riflessione della luce insieme alla massima resa energetica in diverse ubicazioni e condizioni climatiche consentono di ottimizzare la performance e il Lcoe (Levelized Cost of Energy). Il coefficiente di bifaccialità al 95% e i materiali combinati con rivestimenti antiriflesso che minimizzano le perdite dovute alla luce



Peso: 1-3%, 11-38%



riflessa, rendono 3SUN B60 particolarmente adatto a impianti di grandi dimensioni installati principalmente a terra e su strutture in grado di seguire

il sole nell'arco della giornata per massimizzare la produzione.

Questi tre nuovi prodotti rappresentano un primo, importante successo del lavoro di ricerca e innovazione della fabbrica 3SUN di Catania, che è inoltre attualmente impegnata, insieme a CEA/INES (istituto nazionale dell'energia solare in Francia), nello sviluppo della tecnologia "Tandem" che

combina etero-giunzione e perovskite per ampliare la parte dello spettro solare che può essere convertita in elettricità. La tecnologia Tandem ha recentemente battuto un nuovo record raggiungendo un'efficienza certificata del 27,1% in una cella di 9 cm².

Con il progetto denominato "Tango", iTaliAN Giga factOry, la fabbrica di Catania passerà dalla attuale capacità produttiva di 200 MW l'anno a circa 3 GW l'anno. I lavori di ampliamento della 3SUN Giga factory sono iniziati ad aprile 2022 e si prevede il completamento entro il 2024, attraverso due fasi che prevedono rispettivamente 400 MW operativi a

partire da settembre 2023 e la piena capacità operativa a partire da luglio 2024. La produzione dei moduli fotovoltaici in configurazione Tandem è prevista a partire dalla fine del 2025.



Peso: 1-3%, 11-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

“Vigilare, non intralciare”. Busia ci dice che può fare l’Anac per il Pnrr

DI STEFANO CINGOLANI

Uno spettro s’aggira per l’Europa partendo proprio dall’Italia. E’ un fantasma antico, in grado di trascinare il Piano nazionale di ripresa e resilienza nella mefitica landa dello spreco e dell’assistenzialismo, là dove si confonde la spesa con l’investimento, il distribuire quattrini con le riforme e lo sviluppo. “Siamo qui per aiutare il governo, le regioni, i comuni ad esorcizzare questa ombra oscura”, spiega al Foglio Giuseppe Busia, presidente dell’Autorità nazionale anticorruzione (Anac). Ma attenzione, non vuol essere preso per un ghostbuster né per un arcigno guardiano della moralità pubblica, soprattutto rifiuta di essere considerato un “signor no”. A chi come noi teme che i vigilanti diventino di fatto i guardiani del nulla, gli agenti della decrescita infelice, ribatte con l’elogio di una triade liberale: *competition, transparency, accountability*; concorrenza, trasparenza, responsabilità che ha un significato più ampio di controllo.

Istituita nella forma attuale nel 2012 con la legge Severino, l’Anac vede la luce nel 2014 con il governo Renzi, che nomina presidente Raffaele Cantone il quale, in contrasto con Giuseppe Conte, si dimette nel 2019. Dall’anno successivo è presieduta da Busia, 54 anni, avvocato, specializzato in Diritto comparato, già segretario generale dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, dalla quale è nata Anac. Composta da cinque membri e trecento dipendenti, come la Consob è finanziata con il contributo delle imprese sulle quali vigila, in base a un modello di autorità indipendenti di matrice anglosassone. Ma lo stato leggero che s’interfaccia con il mercato, in Italia è stato giustapposto allo stato pesante che si sovrappone al mercato, mai riformato fino in fondo nemmeno con l’avvento della Repubblica. Vasto programma, direbbe il generale de Gaulle. Intanto oggi c’è una sfida da brividi, che può far compiere importanti passi avanti: “mettere a terra” il Pnrr entrato nella fase decisiva e più impervia.

“D’ora in poi la salita sarà particolarmente ripida”, ammette Busia. L’impatto strategico, ancor più che nell’ingente massa di denaro (191,5 miliardi di euro, 68,9 a fondo perduto e 122,6 con prestiti europei) sta nell’idea di base, “la stessa che sostituirà il Patto di stabilità e di crescita”. Il Piano ha tre gambe: le riforme, gli investimenti e un metodo che forse vale più di tutto il resto, cioè realizzare progetti condivisi che superino i cicli politici. La vera innovazione è “impegnare l’intero paese per più anni, coinvolgendo le istituzioni territo-

riali e tutti i governi che si succedono, di qualsiasi colore”, dice il presidente dell’Anac. Lo ha sottolineato l’8 giugno presentando la relazione annuale alla Camera dei deputati: “Il Pnrr è un terreno condiviso, sottratto alla dialettica politica di corto respiro, occorre andare oltre le pur legittime rivendicazioni di meriti, o le accuse per le innegabili mancanze”. Per questo, c’è bisogno di massima trasparenza e controllabilità dei progetti e della loro realizzazione.

Nel dibattito pubblico il Piano appare come una entità astratta e per molti versi estranea. Secondo Busia, per mobilitare tutti, “sarebbe meglio parlare dei piani, cioè delle cose concrete che dobbiamo fare con i miliardi di euro che vengono dall’Unione europea. Ci stiamo indebitando, sia direttamente sia indirettamente. Spesso si dimentica che quella somma andrà restituita, sia pure nel lungo termine. Ciò sarà possibile solo se servirà per crescere di più e in modo migliore”. Più piani meno Piano, insomma. Come? “L’Europa chiede risultati e non si accontenta delle promesse o solo delle modifiche di facciata: ci ha chiesto di avere più alberi e noi abbiamo pensato di risolvere piantando semi. Non si può: nel 2026 coneranno i tronchi non i germogli. Così, se ci chiedono di ridurre i tempi delle procedure o dei processi, non si accontentano che riscriviamo i codici, misureranno i tempi medi e, solo se sono ridotti, erogheranno il finanziamento. Ecco il cambiamento del quale abbiamo più bisogno”. La riforma del Codice degli appalti dovrebbe ispirarsi allo stesso spirito. Il principio guida è che il risultato va perseguito “con massima tempestività e migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza”.

Ma i rilievi dell’Anac alle scorciatoie introdotte, non rischiano di rallentare la marcia? Il giudizio sul Codice è nell’insieme positivo, tuttavia i rilievi sono tutt’altro che marginali: il primo riguarda gli affidamenti diretti per acquisti di beni e servizi, fino a 150 mila euro anche con un solo preventivo, come pure l’assenza di bandi e avvisi per i lavori fino a 5,3 milioni di euro, pur consultando diversi operatori. Può andar bene per casi di vera urgenza, per eccezioni chiaramente individuate. Secondo l’Anac, invece, il 66,3 per cento dei contratti potrà essere affidato direttamente, *ad personam*. Mentre di fatto il 96,3 per cento del mercato è sotto i 5 milioni di euro. Barriere troppo alte consentono non tanto la grande corruzione, ma la “maladministration”, termi-

ne inglese usato nel business per definire la cattiva gestione, in politica il malgoverno. E’ quel che l’autorità vuole evitare prima di ogni altra cosa. Altra grande critica riguarda le società pubbliche alle quali le amministrazioni affidano direttamente i contratti, senza passare dalle gare, estromettendo così i privati: fino a ieri l’Anac faceva un controllo preventivo sui loro requisiti, secondo le regole europee. Col nuovo codice tale verifica viene meno: ogni amministrazione costituisce una propria società e le fa gestire i propri servizi, estromettendo il mercato. Se poi sorgessero problemi, si vedrà col contenzioso. “Così, però, si rischia di sprecare tali risorse, lasciando ben poco alle *next generation*, alle quali è invece dedicato il piano – aggiunge Busia – La deroga non può diventare regola”.

Un cerbero, un cane da guardia che reprime e punisce, il custode di un giustizialismo amministrativo che confonde il controllo con il castigo? Il presidente dell’Anac non ci sta. In opposizione al “controllo repressivo”, rilancia la sua formula: “Vigilanza collaborativa”. Non impedire di fare, ma aiutare a fare. E a fare bene. “Non si tratta di costruire strade ovunque e comunque, ma le strade che servono, dove servono, e non solo. Ci vogliono strade che conducano nel futuro, strade intelligenti che trasportino dati, che consentano la mobilità elettrica, la *smart mobility*. Decisivo sarà rinegoziare alcune misure – riconosce Busia – Non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza. Per questo possono essere spostati su altri fondi europei”.

Le chiavi per aprire le porte del Piano sono la stazione appaltante e il contratto d’appalto. La stazione è il soggetto che affida il lavoro all’impresa, il contratto è lo strumento attraverso il quale pubblico e privato si confrontano, è lo snodo fondamentale tra stato e mercato. Ci sono 26.500 stazioni appaltanti registrate, è chiaro che non possono svolgere qualunque tipo di acquisto, a prescindere dalle loro capacità. “Occorre una drastica riduzione del loro numero, unitamente alla concentrazio-



Peso: 36%



ne delle procedure di affidamento in alcune decine di centrali di committenza specializzate, diffuse sul territorio, che diventino centri di competenza al servizio delle altre stazioni appaltanti". Il contratto pubblico deve avere base paritaria. Secondo Busia spesso non è così, come dimostra il progetto sul ponte tra Sicilia e Calabria: "Non metto in discussione la scelta, non spetta a me. Ma c'è uno squilibrio a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi, anche quelli che spettano all'impresa. Il recente decreto legge, volendo evitare di fare una nuova gara, ci ha vincolati a un progetto elaborato oltre dieci anni fa, facendo resuscitare un vecchio contratto. All'inizio i costi erano stimati in quattro miliardi di euro, che sono poi saliti a otto. Adesso arrivano a 13,5 miliardi, col rischio di futuri contenziosi per violazione dei vincoli finanziari europei".

Non solo le stazioni appaltanti, anche le imprese sono inadeguate. "Occorre svolgere una decisa azione di accompagnamento delle piccole e medie aziende verso i contratti pubblici, così la base del nostro tessuto imprenditoriale può

trovare modo di crescere e strutturarsi, superando il suo limite dimensionale e aprendosi anche ai mercati esteri. Mancano operatori maggiori e gli affidamenti più rilevanti sono dominati da un unico gruppo imprenditoriale. Ce ne vorrebbero altri. Dobbiamo naturalmente essere felici di avere, con Webuild, un grande campione nazionale, che si afferma all'estero, ma poiché è il solo in Italia, le nostre grandi stazioni appaltanti ne sono di fatto prigioniere".

Come si fa a rispettare i tempi del piano con tutti questi lacci e impacci? Il presidente ha fiducia nell'aiuto della rivoluzione digitale: grazie alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac acceleriamo le verifiche della parte pubblica ed evitiamo che le imprese debbano produrre più volte gli stessi documenti, offrendo loro ulteriori servizi. Non solo: facendo lavorare l'intelligenza artificiale, si potrà realizzare un miglior governo della spesa pubblica, realizzando risparmi ed efficienza. Tuttavia, la tecnologia non sconfigge la corruzione diffusa, occorre una rivoluzione culturale. Competizione, non raccomandazione: potrebbe essere questo lo slogan; più

forte è il monopolio più facile è l'abuso. "La corruzione è sempre uno scambio nell'interesse di pochi e a danno di tutti - aggiunge Busia - Ma non si vince da soli e neanche all'interno di un singolo paese. 'Non si può gestire ciò che non si può misurare', ha scritto l'economista Peter Drucker. Per prevenire e combattere la corruzione, serve conoscerla e misurarla. Abbiamo individuato indicatori fondati non sulla percezione, ma su elementi oggettivi del rischio correttivo: questo consentirà di restituire una immagine più realistica del nostro paese e favorirà anche gli investimenti esteri: i grandi fondi internazionali guardano con attenzione a tali indicatori per decidere dove far confluire i loro capitali". Al termine di questa conversazione chiediamo al presidente dell'authority se è ottimista o pessimista sul Pnrr. Risponde con un sorriso: "M'affido all'ottimismo della volontà".



Peso: 36%

L'Anac, il facilitatore Busia ci spiega cosa può fare l'Autorità anticorruzione per attuare il Pnrr, senza bloccarlo

Uno spettro s'aggira per l'Europa partendo proprio dall'Italia. E' un fantasma antico, in grado di trascinare il Pnrr nella mefitica landa dello spreco e dell'assistenzialismo, là dove si confonde la spesa con l'investimento, il distribuire quattrini con le riforme e lo sviluppo. "Siamo qui per aiutare il governo, le regioni, i comuni a esorcizzare questa

ombra oscura", spiega al Foglio Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). (Cingolani nell'inserto IV)

"Vigilare, non intralciare". Busia ci dice che può fare l'Anac per il Pnrr

DI STEFANO CINGOLANI

Uno spettro s'aggira per l'Europa partendo proprio dall'Italia. E' un fantasma antico, in grado di trascinare il Piano nazionale di ripresa e resilienza nella mefitica landa dello spreco e dell'assistenzialismo, là dove si confonde la spesa con l'investimento, il distribuire quattrini con le riforme e lo sviluppo. "Siamo qui per aiutare il governo, le regioni, i comuni ad esorcizzare questa ombra oscura", spiega al Foglio Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). Ma attenzione, non vuol essere preso per un ghostbuster né per un arcigno guardiano della moralità pubblica, soprattutto rifiuta di essere considerato un "signor no". A chi come noi teme che i vigilanti diventino di fatto i guardiani del nulla, gli agenti della decrescita infelice, ribatte con l'elogio di una triade liberale: *competition, transparency, accountability*; concorrenza, trasparenza, responsabilità che ha un significato più ampio di controllo.

Istituita nella forma attuale nel 2012 con la legge Severino, l'Anac vede la luce nel 2014 con il governo Renzi, che nomina presidente Raffaele Cantone il quale, in contrasto con Giuseppe Conte, si dimette nel 2019. Dall'anno successivo è presieduta da Busia, 54 anni, avvocato, specializzato in Diritto comparato, già segretario generale dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, dalla quale è nata Anac. Composta da cinque membri e trecento dipendenti, come la Consob è finanziata con il contributo delle imprese sulle quali vigila, in base a un modello di autorità indipendenti di matrice anglosassone. Ma lo stato leggero che s'interfaccia con il mercato, in Italia è stato giustapposto allo stato pesante che si sovrappone al mercato, mai riformato fino in fondo nemmeno con l'avvento della Repubblica. Vasto programma, direbbe il generale de Gaulle. Intanto oggi c'è una

sfida da brividi, che può far compiere importanti passi avanti: "mettere a terra" il Pnrr entrato nella fase decisiva e più impervia.

"D'ora in poi la salita sarà particolarmente ripida", ammette Busia. L'impatto strategico, ancor più che nell'ingente massa di denaro (191,5 miliardi di euro, 68,9 a fondo perduto e 122,6 con prestiti europei) sta nell'idea di base, "la stessa che sostituirà il Patto di stabilità e di crescita". Il Piano ha tre gambe: le riforme, gli investimenti e un metodo che forse vale più di tutto il resto, cioè realizzare progetti condivisi che superino i cieli politici. La vera innovazione è "impegnare l'intero paese per più anni, coinvolgendo le istituzioni territoriali e tutti i governi che si succedono, di qualsiasi colore", dice il presidente dell'Anac. Lo ha sottolineato l'8 giugno presentando la relazione annuale alla Camera dei deputati: "Il Pnrr è un terreno condiviso, sottratto alla dialettica politica di corto respiro, occorre andare oltre le pur legittime rivendicazioni di meriti, o le accuse per le innegabili mancanze". Per questo, c'è bisogno di massima trasparenza e controllabilità dei progetti e della loro realizzazione.

Nel dibattito pubblico il Piano appare come una entità astratta e per molti versi estranea. Secondo Busia, per mobilitare tutti, "sarebbe meglio parlare dei piani, cioè delle cose concrete che dobbiamo fare con i miliardi di euro che vengono dall'Unione europea. Ci stiamo indebitando, sia direttamente sia indirettamente. Spesso si dimentica che quella somma andrà restituita, sia pure nel lungo termine. Ciò sarà possibile solo se servirà per crescere di più e in modo migliore". Più piani meno Piano, insomma. Come? "L'Europa chiede risultati e non si accontenta delle promesse o solo delle modifiche di facciata: ci ha chiesto di avere più alberi e noi abbiamo pensato di risolvere piantando semi. Non si può: nel 2026 conteranno i tronchi non i germogli. Così, se ci chiedono di ridurre i tempi delle procedure o dei processi, non si accontentano che riscriviamo i codici, misureranno i tempi medi e, solo se sono ridot-

ti, erogheranno il finanziamento. Ecco il cambiamento del quale abbiamo più bisogno". La riforma del Codice degli appalti dovrebbe ispirarsi allo stesso spirito. Il principio guida è che il risultato va perseguito "con massima tempestività e migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza".

Ma i rilievi dell'Anac alle scorciatoie introdotte, non rischiano di rallentare la marcia? Il giudizio sul Codice è nell'insieme positivo, tuttavia i rilievi sono tutt'altro che marginali: il primo riguarda gli affidamenti diretti per acquisti di beni e servizi, fino a 150 mila euro anche con un solo preventivo, come pure l'assenza di bandi e avvisi per i lavori fino a 5,3 milioni di euro, pur consultando diversi operatori. Può andar bene per casi di vera urgenza, per eccezioni chiaramente individuate. Secondo l'Anac, invece, il 66,3 per cento dei contratti potrà essere affidato direttamente, *ad personam*. Mentre di fatto il 96,3 per cento del mercato è sotto i 5 milioni di euro. Barriere troppo alte consentono non tanto la grande corruzione, ma la "maladministration", termine inglese usato nel business per definire la cattiva gestione, in politica il malgoverno. E' quel che l'autorità vuole evitare prima di ogni altra cosa. Altra grande critica riguarda le società pubbliche alle quali le amministrazioni af-



Peso: 1-2%, 8-36%



fidano direttamente i contratti, senza passare dalle gare, estromettendo così i privati: fino a ieri l'Anac faceva un controllo preventivo sui loro requisiti, secondo le regole europee. Col nuovo codice tale verifica viene meno: ogni amministrazione costituisce una propria società e le fa gestire i propri servizi, estromettendo il mercato. Se poi sorgessero problemi, si vedrà col contenzioso. "Così, però, si rischia di sprecare tali risorse, lasciando ben poco alle *next generation*, alle quali è invece dedicato il piano - aggiunge Busia - La deroga non può diventare regola".

Un cerbero, un cane da guardia che reprime e punisce, il custode di un giustizialismo amministrativo che confonde il controllo con il castigo? Il presidente dell'Anac non ci sta. In opposizione al "controllo repressivo", rilancia la sua formula: "Vigilanza collaborativa". Non impedire di fare, ma aiutare a fare. E a fare bene. "Non si tratta di costruire strade ovunque e comunque, ma le strade che servono, dove servono, e non solo. Ci vogliono strade che conducano nel futuro, strade intelligenti che trasportino dati, che consentano la mobilità elettrica, la *smart mobility*. Decisivo sarà rinegoziare alcune misure - riconosce Busia - Non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza. Per questo possono essere spostati su altri fondi europei".

Le chiavi per aprire le porte del Piano sono la stazione appaltante e il contratto d'appalto. La stazione è il soggetto che affida il lavoro all'impresa, il contratto è lo strumento attraverso il quale pubblico e privato si confrontano, è lo snodo fondamentale tra stato e mercato. Ci sono 26.500 stazioni appaltanti registrate, è chiaro che non possono svolgere qualunque tipo di acquisto, a prescindere dalle loro capacità. "Occorre una drastica riduzione del loro numero, unitamente alla concentrazio-

ne delle procedure di affidamento in alcune decine di centrali di committenza specializzate, diffuse sul territorio, che diventino centri di competenza al servizio delle altre stazioni appaltanti". Il contratto pubblico deve avere base paritaria. Secondo Busia spesso non è così, come dimostra il progetto sul ponte tra Sicilia e Calabria: "Non metto in discussione la scelta, non spetta a me. Ma c'è uno squilibrio a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi, anche quelli che spettano all'impresa. Il recente decreto legge, volendo evitare di fare una nuova gara, ci ha vincolati a un progetto elaborato oltre dieci anni fa, facendo resuscitare un vecchio contratto. All'inizio i costi erano stimati in quattro miliardi di euro, che sono poi saliti a otto. Adesso arrivano a 13,5 miliardi, col rischio di futuri contenziosi per violazione dei vincoli finanziari europei".

Non solo le stazioni appaltanti, anche le imprese sono inadeguate. "Occorre svolgere una decisa azione di accompagnamento delle piccole e medie aziende verso i contratti pubblici, così la base del nostro tessuto imprenditoriale può trovare modo di crescere e strutturarsi, superando il suo limite dimensionale e aprendosi anche ai mercati esteri. Mancano operatori maggiori e gli affidamenti più rilevanti sono dominati da un unico gruppo imprenditoriale. Ce ne vorrebbero altri. Dobbiamo naturalmente essere felici di avere, con Webuild, un grande campione nazionale, che si afferma all'estero, ma poiché è il solo in Italia, le nostre grandi stazioni appaltanti ne sono di fatto prigioniere".

Come si fa a rispettare i tempi del piano con tutti questi lacci e impacci? Il presidente ha fiducia nell'aiuto della rivoluzione digitale: grazie alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac acceleriamo le veri-

fiche della parte pubblica ed evitiamo che le imprese debbano produrre più volte gli stessi documenti, offrendo loro ulteriori servizi. Non solo: facendo lavorare l'intelligenza artificiale, si potrà realizzare un miglior governo della spesa pubblica, realizzando risparmi ed efficienza. Tuttavia, la tecnologia non sconfigge la corruzione diffusa, occorre una rivoluzione culturale. Competizione, non raccomandazione: potrebbe essere questo lo slogan; più forte è il monopolio più facile è l'abuso. "La corruzione è sempre uno scambio nell'interesse di pochi e a danno di tutti - aggiunge Busia - Ma non si vince da soli e neanche all'interno di un singolo paese. Non si può gestire ciò che non si può misurare", ha scritto l'economista Peter Drucker. Per prevenire e combattere la corruzione, serve conoscerla e misurarla. Abbiamo individuato indicatori fondati non sulla percezione, ma su elementi oggettivi del rischio correttivo: questo consentirà di restituire una immagine più realistica del nostro paese e favorirà anche gli investimenti esteri: i grandi fondi internazionali guardano con attenzione a tali indicatori per decidere dove far confluire i loro capitali". Al termine di questa conversazione chiediamo al presidente dell'authority se è ottimista o pessimista sul Pnrr. Risponde con un sorriso: "M'affido all'ottimismo della volontà".



Peso: 1-2%, 8-36%



Ars

Proposto in una legge percorso del Liberty

L'idea di base è un percorso che faccia tesoro dell'esperienza dedicata a Gaudì a Barcellona: non solo musei e istituzioni pubbliche e fondazioni private, ma una sinergia fattiva, che tenga conto delle tante anime sul campo. Nascerebbe così il percorso dedicato a Palermo Capitale del Liberty, contando anche sull'adesione della città al Rann (Reseau art Nouveau Network) tra gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa. Se ne parlerà stamattina dalle 10 in Sala gialla a Palazzo dei Normanni nel corso del convegno *Liberty, un'opportunità per Palermo e per la Sicilia*, promosso presi-

dente della Commissione biblioteca dell'Ars, Roberta Schillaci, del M5S, che ha depositato un progetto di legge e promosso una petizione per strutturare l'itinerario.

Alla manifestazione interverranno il vicepresidente dell'Assemblea Nuccio Di Paola, l'assessore regionale ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato, il soprintendente Selima Giuliano, gli storici dell'arte e docenti universitari Ettore Sessa e Cristina Costanzo, la dirigente del Centro regionale del Catalogo Laura Cappugi, la docente e conservatrice dell'archivio Basile Eleonora Marrone Basile e la

presidente delle Vie dei Tesori Laura Anello. Modera il dibattito la giornalista Paola Pottino. Sarà presentato il libro *Ernesto Basile. Atlante delle opere palermitane* dell'architetto e storico dell'arte Danilo Maniscalco. (*SIT*)



Peso: 7%

**FONDO SALVA STATI**

Alla riunione del Mes pressing sull'Italia ma prime aperture alle richieste del governo

Romano e Trovati — a pag. 3

«Discutiamo il Mes in un mondo che cambia». Apertura a Roma

Il “no” italiano al fondo Gramegna: «Useremo tutte le potenzialità del trattato, buona notizia per Roma»

«Discuteremo il ruolo del Mes in un mondo che cambia», aveva spiegato il direttore del Meccanismo europeo di stabilità Pierre Gramegna prima di avviare i lavori della riunione dei governatori. L'indicazione è vista come non casuale dall'Italia, perché evoluzione dello scenario in cui opera il Fondo è esattamente la motivazione che il Governo ha utilizzato per promuovere una revisione del funzionamento del Mes, al centro delle ormai inveterate resistenze di Roma alla ratifica parlamentare della riforma approvata ormai più di due anni fa.

La riunione di ieri è stata ovviamente l'occasione per tornare sul punto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha dato una descrizione aggiornata del quadro, in cui spiccano la data di avvio della discussione generale alla Camera sulla ratifica, il 30 giugno, ma anche le difficoltà della maggioranza nell'arrivare a un via libera.

Il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha riassunto così l'incontro: «Si è avviata una discussione sul modo in cui si possono sviluppare gli obiettivi del Mes (...) Il governo italiano attraverso il ministro Giancarlo Giorgetti ha ribadito le difficoltà che ci sono nel Parlamento italiano per la ratifica del trattato».

Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione qui in Lus-

semburgo, il ministro delle Finanze italiano ha spiegato ai suoi omologhi che non vi è in questo momento nel Parlamento una maggioranza a favore della ratifica. Ha sottolineato che un voto negativo potrebbe essere dannoso sia per l'Italia che per l'Unione europea. Ha poi ricordato che la mozione parlamentare approvata nel 2022 condiziona la ratifica a una «evoluzione del quadro regolatorio europeo».

Ma oltre alla fredda cronaca offerta dal titolare dei conti, il Governo italiano aveva nelle scorse settimane lasciato intendere che un cambio di atteggiamento del Parlamento potrebbe giungere nel quadro della riforma del Patto di Stabilità. Sempre secondo le informazioni raccolte a margine della riunione di ieri, l'Austria ha rinnovato a gran voce l'appello all'Italia perché rispetti la parola data. L'Olanda e la Germania hanno escluso che si possa fare alcun legame tra la ratifica del nuovo trattato del Mes e la revisione delle regole di bilancio, attualmente in discussione.

La Francia ha concentrato il suo intervento sull'ipotesi, già in discussione, di rivedere i compiti del Mes. Su questo punto c'è ampia apertura. Potrebbe già questo dibattito facilitare un consenso italiano alla riforma del Mes? Forse alcuni paesi lo sperano. Del futuro del Mes i ministri tor-

neranno a parlare in settembre.

Riassumendo la discussione di ieri, il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Paschal Donohoe, ha sottolineato come la ratifica sia cruciale per completare l'unione bancaria.

«La ratifica del Trattato modificato fornisce il contesto giusto» per lo sviluppo del Mes, ha scritto Gramegna nel Rapporto annuale sul 2022, aggiungendo però che il Fondo «è pronto a sostenere i suoi Paesi membri, e non solo per gestire le crisi ma anche per prevenirle, un'opzione molto meno costosa». Parole che sembrano intercettare quella richiesta di evoluzione del Mes che Roma ha rilanciato a più riprese, e che potrebbe aiutare a smussare almeno qualcuna delle tante resistenze del centrodestra alla ratifica. Resta però da capire come queste intenzioni si possano concretizzare in novità operative che però non cambino nuova-



Peso: 1-2%, 3-20%



mente il Trattato. E soprattutto se questo basterà ad aprire la strada nel Parlamento italiano.

«Siamo pronti a usare le potenzialità del Trattato al massimo possibile», ha spiegato in serata Gramegna nella conferenza stampa che ha chiuso l'incontro, «e penso che questa sia una buona notizia per l'Italia. Anche la revisione del Mes è già in campo». Le aperture, insomma, non sembra-

no piccole: tutto sta a trovare la via in grado di evitare i tanti ostacoli presenti sia a Bruxelles sia a Roma sulla strada della ratifica, e della successiva evoluzione, del nuovo Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il pressing di molte capitali ma in Lussemburgo si prova a costruire le basi di un'intesa



QATARGATE, PROCURA REVOCA MANDATO ARRESTO COZZOLINO

La Procura federale belga ha revocato il mandato di arresto emesso nei confronti dell'europarlamentare Andrea

Cozzolino per il Qatargate. «Cozzolino - riferiscono i suoi legali - si recherà ora a Bruxelles da uomo libero, per rendere interrogatorio e restare a disposizione dell'autorità giudiziaria»



Peso: 1-2%, 3-20%



Ue, il fronte del rigore attacca sul Patto Gentiloni punta sulla mediazione

Le riforme Ue

Berlino e altri 10 Paesi: focus sul debito e criteri uguali per tutti. Ma l'Olanda si smarca. Il commissario agli Affari economici invita a costruire ponti e non scavare trincee

Undici Stati Ue si schierano apertamente contro la riforma del Patto di stabilità presentata dalla Commissione europea. I ministri delle Finanze chiedono in una lettera pubblica «l'introduzione di criteri quantitativi applicabili in tutti gli Stati membri». Le firme più pesanti sono quelle di Germania e Austria. Posizione tattica dell'Olanda. «La Commissione sta lavorando per una soluzione basata sull'interesse comune e non su questa o

quella posizione nazionale. Questo è il momento di costruire ponti e non scavare trincee» ha detto il commissario Gentiloni. — *Servizi alle pagg. 2 e 3*

Fronte del rigore all'attacco sul Patto Gentiloni: «Creare ponti, non trincee»

Lettera all'Eurogruppo. Ministri delle Finanze di 11 Paesi, guidati dal tedesco Lindner, chiedono criteri uguali per tutti e un focus sul debito. L'Olanda si smarca dai falchi: la riforma serve. Il commissario italiano invita al dialogo

Beda Romano

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO

È ancora presto per parlare di compromessi su una riforma del Patto di stabilità. I tempi non sono maturi. I ministri delle Finanze dell'Unione europea continuano a guardarsi in cagnesco, tra lettere aperte e interviste giornalistiche. La due-giorni di riunioni tra ieri e oggi in Lussem-

burgo rischia di rimanere interlocutoria. I nodi del negoziato giungeranno al pettine probabilmente in autunno, quando la scadenza della legislatura sarà dietro l'angolo.

«Il fatto che diversi governi, in primis la Germania, abbiano espresso le loro posizioni penso sia positivo – ha detto ieri il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni, a margine della riunione ministeriale – Si stanno impegnando in questa

discussione (...) La nostra chiara convinzione è che questo sia il momento di costruire ponti e non scavare trincee». Il riferimento dell'ex premier è alla lettera aperta che 11 Paesi membri hanno pubblicato ieri



Peso: 1-9%, 2-42%

in diversi quotidiani europei.

Nell'articolo i ministri delle Finanze di Germania, Repubblica Ceca, Austria, Bulgaria, Danimarca, Croazia, Slovenia, Lituania, Lettonia, Estonia, Lussemburgo hanno indicato la necessità di regole finanziarie «affidabili, trasparenti, facilmente misurabili e vincolanti» precisando che «criteri quantitativi applicabili in tutti gli Stati membri contribuiscono a formulare chiari requisiti minimi». E hanno aggiunto: «Non possiamo permettere che i livelli di indebitamento crescano a oltranza crisi dopo crisi».

Per tutta risposta, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire ha concesso ieri mattina una intervista ad alcuni quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore, nella quale ha voluto mettere l'accento sull'importanza di evitare contraccolpi alla crescita e di promuovere gli investimenti. Dello stesso avviso sono altri Paesi: l'Italia, naturalmente, ma anche la Spagna, la Grecia, il Portogallo. Insomma, grosso modo i Paesi che non hanno firmato la lettera aperta uscita ieri.

L'Olanda, tuttavia è un caso a sé. Il Paese, ha spiegato sempre ieri la ministra delle Finanze olandese Sigrid Kaag, «si riconosce in molti degli obiettivi e delle politiche sostenuti dal gruppo degli 11 Paesi ed è molto chiaro che condivide con la Germania obiettivi come la necessità di garantire stabilità, avviare riforme e sostenere gli investimenti: è un processo in corso, dobbiamo essere coerenti e contribuire a rendere efficace il Patto di Stabilità».

L'Aja è alla ricerca di un difficile equilibrio. Da un lato crede al risanamento dei conti pubblici, dall'altro ha anch'essa bisogno di flessibilità di bilancio, tenuto conto della crisi demografica che sta attraversando (si veda Il Sole 24 Ore del 30 aprile scorso). L'anno scorso l'Olanda aveva firmato una presa di posizione congiunta con la Spagna (si veda Il Sole 24 Ore del 5 aprile 2022). Aveva fatto scalpore il binomio, anche se il contenuto del documento era obiettivamente piuttosto vago.

«Credo che la proposta» di riforma del Patto «attualmente sul tavolo possa essere una zona di atter-

raggio» tra i Paesi membri, ha per parte sua detto il ministro delle Finanze belga Vincent Van Peteghem. «Dobbiamo guardare alla proposta che c'è ora sul tavolo», che ha già un «buon equilibrio tra un approccio numerico e un approccio più specifico per Paese». La speranza è che si giunga a un accordo entro la fine dell'anno, per consentire una approvazione in Parlamento prima della fine della legislatura.

Riuniti ieri nel loro formato dell'Eurogruppo, i ministri delle Finanze hanno discusso dell'euro digitale. Una proposta legislativa da parte della Commissione europea è prevista a breve. «Non si tratta di sostituire i contanti, ma di integrarli», ha sottolineato il commissario Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,5%

CORREZIONE MINIMA PROPOSTA DALLA COMMISSIONE

L'aggiustamento minimo di bilancio, in rapporto al Pil, è richiesto ogni anno ai Paesi con disavanzo sopra al 3% del Pil

LA LETTERA DEGLI 11

Le nuove regole sul debito

Un estratto della lettera degli undici ministri delle Finanze sulla riforma del Patto di stabilità: «Per mantenere la credibilità di fronte ai mercati dei capitali, Gli Stati membri devono evitare deficit e livelli di indebitamento eccessivi e attuare riduzioni realistiche, tempestive e sufficienti dei deficit e degli indici di indebitamento (...) Le proposte della Commissione vanno viste come un punto di partenza, non come una conclusione (...) Nelle prossime settimane continueremo le consultazioni costruttive con le nostre controparti europee per giungere alla fissazione di regole finanziarie, conciliando la sostenibilità delle finanze pubbliche con lo spazio di manovra per affrontare le sfide attuali e future». Primo firmatario Christian Lindner (Germania) seguito dai ministri di Cechia, Austria, Bulgaria, Danimarca, Croazia, Slovenia, Lituania, Lettonia, Estonia, Lussemburgo.

I nodi del negoziato giungeranno al pettine in autunno quando sarà vicina la scadenza della legislatura



All'Eurogruppo. Il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni e il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis



Peso: 1-9%, 2-42%



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Musk incontra
Meloni e Tajani:
confronto sulle
regole europee

Biagio Simonetta — a pag. 31

Missione italiana per Elon Musk: sul tavolo denatalità e innovazione

Visita a sorpresaIl capo di Twitter a colloquio
con Tajani e Meloni,
nel mezzo un giro per RomaTra i temi della giornata
anche le preoccupazioni
sull'Intelligenza Artificiale**Biagio Simonetta**

Mentre negli Stati Uniti, un giudice sfratta Twitter dagli uffici di Boulder (Colorado) perché non paga l'affitto, Elon Musk fa tappa a Roma e incontra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Visita a sorpresa, quella del magnate, che a bordo di una Tesla bianca ha trovato il tempo per fare una veloce visita della città, fra una tappa al Colosseo, l'affaccio dalla terrazza del Bernini Bristol hotel per vedere i tetti di Roma e un piatto di spaghetti alle vongole e sogliola in un ristorante in centro.

Musk, che ha in programma di passare qualche giorno in Europa, è arrivato in Italia nella mattinata di ieri dal Texas con un volo privato atterrato a Ciampino, e ha ripreso lo stesso aereo in serata, direzione Parigi dove nella giornata odierna incontrerà il presidente francese, Emmanuel Macron. A Roma, il ceo di Tesla è stato accompagnato dal suo più fedele collaboratore italiano: Andrea Stroppa, ingegnere italiano che collabora con Twitter. Lo stesso Stroppa, qualche mese fa, era stato indicato come l'artefice dell'investimento di Unipol nell'operazione d'acquisto da 44 miliardi che ha portato il social network di San Franci-

sco in mano ad Elon Musk.

Tornando alla tappa romana del ceo di Tesla, in mattinata c'è stato l'incontro a Palazzo Chigi col ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Musk ha affrontato tanti temi: dalla cybersecurity, allo spazio, ma anche la questione dell'italiano Chico Forti detenuto in Florida. Si è parlato anche di Twitter, che rimane al centro dell'attenzione di Musk. Lo ha ribadito lui stesso ai suoi interlocutori: la volontà è che rimanga una piattaforma dove vige la libertà di espressione. Un'arma a doppio taglio, questa, considerato che il Twitter della gestione Musk ha mostrato falle importanti nella gestione dei contenuti pubblicati.

Tema della giornata (e non poteva essere altrimenti) anche l'Intelligenza Artificiale. Musk, del resto, è uno dei firmatari più noti della famosa lettera nella quale si chiede una pausa allo sviluppo dell'AI generativa: «Sono davvero preoccupato», ha detto Musk parlando del tema. A fine incontro, il ministro Tajani ha spiegato di aver parlato con Musk «di automotive ed aerospazio, settori dove l'Italia dispone di manodopera e tecnologia all'avanguardia», e poi ha aggiunto: «Gli ho detto che l'Italia è il miglior Paese in Europa per investire, se fosse interessato a investire». Vedremo se

Musk raccoglierà questo appello.

Il ceo di Tesla e SpaceX è tornato a Palazzo Chigi anche nel pomeriggio, dove ha avuto un incontro di circa un'ora con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Ho accolto con grande piacere Elon Musk. Un incontro molto proficuo e un momento di grande cordialità dove abbiamo affrontato alcuni temi cruciali: innovazione, opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale, regole europee di mercato e natalità. Avanti verso le sfide future che ci accomunano», ha scritto la Meloni su Twitter in serata.

Dei particolari dell'incontro ha parlato lo stesso Musk in un'intervista trasmessa in serata dal Tg1. Per l'uomo più ricco del mondo, in Italia «c'è troppa denatalità», ogni anno «muore il doppio delle persone che nascono» e per questo mister Tesla ha suggerito alla premier



Peso: 1-1%, 31-24%



Giorgia Meloni di attivare «più sgravi fiscali per chi fa figli». Anche nell'incontro con la presidente Meloni, Musk ha ribadito le sue preoccupazioni sull'Intelligenza Artificiale, «talmente potente da poterci sottomettere nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mister Tesla ha suggerito a Meloni «più sgravi fiscali per chi fa figli» per combattere la denatalità



A Palazzo Chigi.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni con Elon Musk, fondatore di Tesla e SpaceX



Peso: 1-1%, 31-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



Fondo italiano d'investimento, oltre 1 miliardo per le Pmi

Economia reale

Il Progetto Economia Reale, piattaforma di fondi di fondi focalizzata su private equity e private debt lanciata da Cassa depositi e prestiti, Fondo Italiano d'Investimento Sgr e Assofondipensione, centra gli obiettivi, superando il miliardo di euro di raccolta.

Il collocamento - spiega una nota - è stato raggiunto grazie al coinvolgimento di 18 fondi pensione, di Cdp e altri investitori istituzionali e movimenterà risorse per oltre 6 miliardi di euro a favore della crescita delle Pmi, con un effetto leva pari a oltre 6 volte.

A oggi i fondi di fondi hanno già approvato investimenti in 24 fondi

di private equity e private debt, impegnando oltre l'80% del capitale a disposizione. I fondi già in portafoglio, a loro volta, hanno effettuato investimenti in circa 120 società, con un fatturato e un Ebitda aggregato pari rispettivamente a circa 11 miliardi e 2 miliardi di euro. Complessivamente queste aziende occupano circa 67 mila dipendenti.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Decreto Lavoro Lavoro agile, no alla proroga Contratti a termine più facili

**Marco Mobili
e Claudio Tucci**

— a pag. 37

Lavoro agile, no alla proroga Contratti a termine più facili

Decreto lavoro
Resta ancora in sospenso
lo smart working
per i fragili della Pa
Nel tempo determinato
anche i rinnovi senza
causali fino a 12 mesi

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Nonostante il pressing del Parlamento il nodo risorse non è stato sciolto, e così gli ultimi ritocchi ancora in ballo al decreto Lavoro sono stati bocciati, come è successo alla decontribuzione totale per tre anni per chi assume o stabilizza badanti, o sono stati ritirati per tentare un nuovo round in Aula in Senato, come sull'estensione delle norme di miglior favore sul lavoro agile per i fragili della Pa in scadenza al 30 giugno. E così la giornata di ieri è volata via rapidamente con la commissione Affari sociali del Senato che, nel pomeriggio, ha votato il mandato alla relatrice, Paola Mancini (Fdi) a riferire in Aula a palazzo Madama dove il decreto 48 è atteso martedì 20 giugno.

«Sullo smart working per i fragili della Pa siamo al lavoro per una soluzione - ha spiegato la relatrice Mancini -. L'alternativa è riproporlo nel nuovo decreto Pa. Sono soddisfatta del lavoro svolto: ogni emendamento è stato esaminato con attenzione e sono stati coinvolti tutti i ministeri competenti. Il decreto Lavoro esce migliorato, con

più diritti e tutele e meno burocrazia e vincoli per le imprese, ad

esempio sui contratti a termine che non significa affatto precarietà».

Sull'emendamento, approvato in commissione Affari sociali, che nell'estendere l'assegno d'inclusione ai componenti svantaggiati inseriti in programmi di cura e assistenza rimodula la scala di equivalenza sottraendo così fondi ai disabili, continua il pressing parlamentare per trovare una soluzione (tra le opzioni allo studio una nuova rimodulazione della scala di equivalenza).

Per il resto l'esame in sede referente ha introdotto diverse modifiche al Dl



Peso: 1-1%, 37-21%

48. Sui contratti a termine, d'ora in avanti, anche i rinnovi, e non solo le proroghe, saranno senza causali fino a 12 mesi. Novità anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi (20%) attualmente previsti per il personale in apprendistato e anche di quelli per le assunzioni dei lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati. Sul fronte lavoro agile, mentre è in sospenso per i fragili della Pa, per i privati è arrivata la proroga delle norme agevolative sino al 31 dicembre sia per i lavoratori fragili, sia per quelli con figli fino a 14 anni. Sui fringe benefit resta l'impostazione originaria: sono esentasse fino a 3mila euro per i lavoratori con figli. Tuttavia questi strumenti saranno esenti da contributi e fisco.

Novità anche sul nuovo Assegno di inclusione, introdotto proprio con il decreto Lavoro per sostituire il Reddito di cittadinanza. Si prevede che in caso di nuclei familiari con figli under-14 l'obbligo di accettare il contratto (anche a tempo indeterminato) scatta solo entro una distanza lavoro-domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico (in base all'attuale formulazione

dell'articolo 9 del decreto 1° maggio un contratto a tempo indeterminato andava accettato in tutto il territorio nazionale). Per quanto riguarda il solo lavoro a tempo determinato (anche in somministrazione) per cui era già previsto il limite degli 80 Km è stato aggiunto anche il limite orario di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico.

Ok anche all'emendamento a firma Paita-Sbrollini (Iv) sulle donne vittime di violenza: la norma permetterà loro di costituire nucleo familiare indipendente da quello del marito anche ai fini Isee per l'accesso all'Assegno di inclusione. Inoltre, queste donne potranno avvalersi di percorsi di inclusione personalizzati.

Nel provvedimento è entrata anche una modifica che consente a commercianti, artigiani, lavoratori agricoli e professionisti iscritti alla gestione separata Inps di ricostruire la propria posizione contributiva di fatto decurtata di quei contributi oggetto dello stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro affidate all'ex Equitalia dal 2000 al 2015. In attesa delle istruzioni che dovrà diramare l'Inps è certo che le somme dovute dovranno essere versate entro

il 2023 in un'unica soluzione o anche a rate.

Semaforo verde anche alla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti del settore turistico, ricettivo e termale: per il periodo dal 1° giugno al 21 settembre 2023 «è riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e straordinario». Questa norma si applica ai dipendenti con reddito di non importo non superiore a 40mila euro (periodo d'imposta 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 37-21%

L'INTERVISTA/1

Giulia Bongiorno

“Finora l’abuso d’ufficio ha paralizzato la Pa Non ci saranno censure”

La senatrice della Lega: “L’abrogazione andava fatta ma temo che i pm utilizzino altri reati per procedere”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La senatrice Giulia Bongiorno, plenipotenziaria della Lega in materia di giustizia, fino all’ultimo ha remato contro la secca abolizione del reato di abuso d’ufficio. Alla fine è andata diversamente. E ora dice: «È pacifico che un cambiamento fosse necessario. Il terrore della firma da parte di sindaci e pubblici amministratori è sicuramente un problema. Il ministro Nordio mi ha garantito che ci sarà una rivisitazione complessiva dei reati contro la pubblica amministrazione e non ho motivi per dubitare della sua parola». La senatrice teme infatti che l’abolizione del reato potrà avere come contraccolpo che le procure procederanno con altri reati, pure più pesanti, ad esempio il peculato per distrazione.

Era davvero necessario, questo intervento?

«Quando per ogni firma si deve chiedere il parere all’avvocato, abbiamo una pubblica amministrazione paralizzata e timorosa. Il che evidentemente non è sinonimo di efficienza».

Lei era per una riscrittura del reato piuttosto che per un’abolizione.

«Il ministro sostiene che è stato riscritto più volte, ma il

problema non è stato mai risolto».

Perché, secondo lei è così importante riscrivere i reati contro la Pubblica amministrazione?

«Venuto meno l’abuso che ha dato pessima prova, occorre evitare rischi di interpretazioni estensive di altri reati».

Quelli che anche l’Anm ipotizza. Finirà che i magistrati useranno altri reati per portare avanti le indagini?

«Purtroppo non si può escludere. Ecco perché è auspicabile una riforma organica dei reati contro la Pubblica amministrazione. Considero l’abrogazione dell’abuso d’ufficio un punto di partenza e non di arrivo».

Il Guardasigilli ha appena replicato al procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, che sarebbe un «sacrilegio» se un pm procedesse utilizzando strumentalmente altri reati dopo questa abolizione.

«Il “sacrilegio” di cui parla il ministro è quel che anche io temo. La speranza è che i timori siano infondati».

Il pacchetto Nordio è molto eterogeneo. Possiamo parlare di riforma della giustizia?

«È solo il primo passo di un percorso riformatore che attueremo nel corso della legislatura. Complessivamente è all’insegna del garantismo, della efficienza del sistema, e della tutela della riservatezza. Mi trova

pienamente d’accordo».

D’accordo anche sull’interrogatorio anticipato? Non pensa che sia un invito alla fuga, come avvertono i magistrati?

«Premesso che la norma esclude l’interrogatorio quando c’è il pericolo di fuga, di inquinamento probatorio e nel caso di reati più gravi, da penalista credo sia giusto porre le persone indagate nelle condizioni di poter replicare alle accuse prima di essere arrestate. Oltretutto stiamo parlando di privazione della libertà in una fase precoce del procedimento, non dopo la sentenza definitiva».

Impedendo la pubblicazione di intercettazioni fino al dibattimento, volete mettere il bavaglio all’informazione?

«No, c’è un colossale errore. Sono pubblicabili nella fase delle indagini le intercettazioni inserite nei provvedimenti del giudice come l’ordinanza di custodia cautelare e questo provvedimento contiene tutto quel che di grave e “cattivo” esiste a carico dell’indagato. Onestamente credo che ci sia ampia possibilità di pubblicare le intercettazioni essenziali».



Peso: 38%



Noi giornalisti non potremo pubblicarle anche se il segreto è caduto.

«Prima del dibattito esistono spesso solo brogliacci o frammenti di intercettazioni; una informazione corretta impone di attendere che il materiale sia completo. In ogni caso le sanzioni saranno congrue».

E come la mettiamo con il ga-

rantismo di cui sopra?

«Il garantismo non c'entra nulla. Si può essere garantisti e pretendere allo stesso tempo congruità e certezza della pena. Aggiungo che nel provvedimento Nordio si affronta soltanto il profilo della divulgazione e della tutela della riservatezza di terze persone. Invece la riforma del sistema delle intercettazioni sarà fatta dal

Parlamento. La commissione che presiedo ha svolto una indagine conoscitiva che ha evidenziato l'inadeguatezza della legislazione rispetto alle nuove tecnologie». —

Le intercettazioni? Sarà sempre possibile pubblicare quelle essenziali

Un'informazione completa impone di attendere che il materiale sia completo

Da penalista trovo giusto che le persone siano interrogate prima dell'arresto

Ex ministro
Giulia Bongiorno, 57 anni, è stata ministra per la pubblica amministrazione nel governo Conte I dal 2018 al 2019



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001